

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 2016

ANNO 136 - NUMERO 234 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



CALCIO SERIE D

Triestina da primato grazie a carattere e tifo da Legapro

■ ESPOSITO E RODIO ALLE PAGINE 40 E 41



CALCIO SERIE A

Il bomber triestino Petagna: «A Bergamo sono rinato»

■ BARELLA A PAGINA 43



CALCIO SERIE A

Il ritorno di mister Delneri: dovrà rianimare l'Udinese

■ FABRIS A PAGINA 42

La beffa dei presunti jihadisti

Interrogati e subito liberati in Macedonia i cinque espulsi da Ronchi

➔ UNGHERIA

DOPO IL REFERENDUM LA SFIDA ALLA UE

Orban: testo anti-migranti nella Costituzione magiara



Il premier ungherese Viktor Orban

È di nuovo rotta di collisione tra Budapest e Bruxelles dopo il referendum sulle quote di ricollocamento dei richiedenti asilo. Nonostante il voto non possa essere considerato valido per aver mancato il quorum, il premier Viktor Orban sfida l'Ue e annuncia l'intenzione di inserire nella Costituzione magiara un passaggio che dia soddisfazione alla valanga di votanti che non vogliono i rifugiati.

■ GIANTIN A PAGINA 5

IMMIGRAZIONE: EMERGENZA INFINITA

Seimila soccorsi in mare nella Giornata del profugo

Celebrata ieri la prima Giornata dedicata alle vittime dell'immigrazione clandestina. Ma proprio ieri sono state oltre seimila le persone soccorse in mare nel Mediterraneo. Così, mentre le istituzioni a Roma, a partire dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, invocavano il «no all'indifferenza», al largo di Lampedusa e di fronte alle coste del Nord Africa si consumava la quotidiana tragedia di chi tenta la traversata.

■ TOMASELLO A PAGINA 4

LA SHOAH DEL PRESENTE

di GIGI RIVA

Dopo la Shoah (27 gennaio) da ieri anche i profughi morti in mare hanno un loro Giorno della memoria. I paragoni sono tutti zoppi e il parallelo non vuole scalfire l'unicità dell'Olocausto.

■ A PAGINA 21

In Italia additati come esaltati propagandisti dell'Is e per questo espulsi. In Macedonia subito liberati dalle autorità locali perché considerati innocui. Questo il destino dei cinque macedoni cacciati da Ronchi dei Legionari e dal Belpaese con decreto del ministro degli Interni, Angelino Alfano, perché sospettati di essere «fanatici seguaci dell'Is». Ma a Skopje gli espulsi, alcuni dei quali hanno abitato a lungo a Trieste, non hanno avuto alcun guaio.

■ ALLE PAGINE 2 E 3



Ronchi: la moglie di uno degli espulsi

➔ I FAMILIARI

«Mio marito dell'Is? Mai stato fanatico»

di TIZIANA CARPINELLI

Sabrija Usoski viveva in mezzo a noi. Lavorava nell'edilizia, costruiva immobili. Sei anni fa, prima di sposarsi, aveva acquistato una palazzina a 2 piani a Verzegliano.

■ A PAGINA 3

👁 METEO FAVOREVOLE. ISCRIZIONI GIÀ A QUOTA 950

La Barcolana fa le prove tecniche di borino



■ Parte la girandola delle previsioni meteo: ieri, per la veleggiata degli chef stellati (foto Cettin), sole e borino. Il meteo è favorevole, si spera che «tenga» fino a domenica anche per consentire alla Barcolana 48 di acciuffare il record da sempre agognato: 2000 iscritti.

■ ALLE PAGINE 14, 15 E 17

CRIMINALITÀ: I DATI

A Trieste in forte crescita furti, truffe scippi e borseggi



Alla faccia dell'oasi felice. Il report 2015 sulla criminalità nazionale pubblicato dal Sole 24 Ore propone una Trieste dove furti, scippi, borseggi, truffe risultano in forte aumento.

■ RAUBER A PAGINA 28

MATTONE

Sul mercato triestino arriva la «valanga» delle case ex Allianz

Ottanta alloggi già in vendita entro la fine dell'anno. Un altro centinaio almeno da alienare nel corso del 2017: il programma di cessione per le case ex Allianz fa tremare il mercato immobiliare triestino.

■ PALLADINI E MORO ALLE PAGINE 22 E 23

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

Il dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente certificati medici per l'idoneità alla guida sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00

e dalle 16.30 alle 18.30 dal lunedì al giovedì.

Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

IL ROMANZO DI PAOLO CENDON

Bambina all'inferno. Per colpa d'un prete

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Si può scoprire quant'è brutto l'inferno parlando di Dio. Leggendo il Cantico dei Cantici, ripercorrendo le parabole di Gesù. Se il prete che dovrebbe spalancare le porte del cielo con i suoi insegnamenti trasforma le illuminazioni della fede in un incubo fatto di molestie sessuali, che sconvolge la vita a una bambina di otto anni.



Paolo Cendon

■ ALLE PAGINE 36 E 37

➔ AL MICROSCOPIO

Quando la Natura ispira la medicina

di MAURO GIACCA

Era l'estate del 1728 quando il giovane Carlo Linneo, figlio del parroco di campagna di un paese nel Sud della Svezia, mise piede a Uppsala.

■ A PAGINA 39

SALONI FUTURA
parrucchieri

ADESSO SOLO PER TE PIEGA € 10
(anziché € 20) smettiti di pensare... vienii!

TRIESTE
VIA GENOVA 21/B - TEL. 040 3481596
PASSO GOLDONI 1 - TEL. 040 767789
VIA ORIANI 1/D - TEL. 040 367704
PIAZZA PUECHER, 5 - TEL. 040 3499157

f www.facebook.com/saloni.futura1 t www.twitter.com/salonifutura1

Sospettati dalle autorità italiane di essere **fanatici** seguaci del Califfo, erano stati fermati a **Ronchi** dei Legionari. Fedriga: presa in giro del ministero

di Stefano Giantin
BELGRADO

In Italia, additati come esaltati propagandisti dell'ideologia dell'Is e per questo espulsi. In patria, in Macedonia, subito liberati dalle autorità locali perché non considerati un pericolo. È stato questo il destino dei cinque macedoni cacciati da Ronchi dei Legionari e dall'Italia con decreto del ministro degli Interni, Angelino Alfano, perché sospettati di essere «fanatici seguaci del Califfo». Skopje l'ha vista assai diversamente da Roma. Che i cinque siano di nuovo liberi è stato rivelato al Piccolo ieri mattina da Dejana Nedeljković, portavoce del ministero degli Interni macedone. Gli espulsi «sono arrivati in Macedonia il 2 ottobre», intorno alla mezzanotte, «atterrando all'aeroporto di Skopje su un volo Alitalia da Roma», ha precisato. Lì, negli spazi riservati alla polizia di frontiera, sono stati sottoposti a «un colloquio informativo con funzionari del ministero degli Interni macedone dopodiché hanno avuto il permesso di entrare in Macedonia, sono stati liberati», conferma la portavoce. Che non fornisce ulteriori dettagli: «I cinque non sono stati condannati» per alcun crimine in Macedonia e «non è possibile rendere pubblici i loro nomi». «Non posso parlare a nome del governo italiano per quanto riguarda i sospetti nei loro confronti», chiosa Nedeljković.

Ma all'esplosiva notizia in arrivo dai Balcani nessun commento ufficiale è arrivato dal ministero degli Interni che, contattato più volte, si è limitato a precisare che la responsabilità italiana finisce al momento dell'espulsione. Il seguito dipende dal Paese d'origine degli espulsi. Commenta invece la notizia della liberazione dei cinque, e duramente, il capogruppo della Lega Nord alla Camera, Massimiliano Fedriga, parlando dell'«ennesima presa in giro del nostro ministero dell'Interno». Che «ci ha raccontato che in Italia non c'erano jihadisti, che comunque se c'erano si interveniva immediatamente. In realtà - prosegue al telefono Fedriga - la soluzione è assolutamente falsa, perché c'è da augurarsi, come ha dichiarato il procuratore di Trieste, che non tornino in Italia con altre identità». «Il governo - chiosa Fedriga - deve cambiare le norme e mettere vincoli ben precisi su come procedere con le indagini, senza concedere più discrezionalità ma pretendendo chiarezza quando c'è l'ipotesi di reato e impedendo a queste persone di circolare e ritornare».

«Fedriga dimentica che la Lega quando era al governo ha tagliato con l'accetta risorse e mezzi alle forze dell'ordine. È il Governo Renzi che ha ripristinato quelle risorse, ed è anche per questo che gli organi di polizia, assieme alla magistratura, riescono a svolgere un ruolo di monitoraggio eccellente», ribattono la segretaria regionale del Pd Antonella Grim e il segretario del Pd isontino Marco Rossi: «È proprio perché i controlli sono efficaci e il nostro Stato è sano e

LA GOVERNATRICE DEL FVG

«La rete d'intelligence funziona»

«Siamo grati alle Forze dell'ordine e al procuratore capo di Trieste per la vigilanza esercitata in Friuli Venezia Giulia e per le efficaci operazioni preventive poste in atto per la sicurezza del nostro territorio e di tutto il Paese». Lo afferma la presidente della Regione, Debora Serracchiani, commentando la decisione del ministro Angelino Alfano che con decreto ha espulso cinque macedoni residenti a Ronchi dei Legionari (Gorizia) rei di incitare alla Jihad e festeggiare gli attentati dell'Isis. «Come hanno dimostrato anche recenti tragici eventi - prosegue la governatrice Serracchiani - la situazione internazionale presenta margini di rischio imponderabili, ma è positivo il fatto che in Italia persone potenzialmente pericolose continuino ad essere individuate e messe in condizioni di non nuocere. Significa che la nostra rete di intelligence, assieme alle autorità giudiziarie e agli investigatori, sta facendo il suo lavoro sul territorio, senza chiasso ma con efficacia». «Siamo consapevoli - aggiunge ancora Serracchiani - che il Friuli Venezia Giulia, per molti motivi, è in una posizione sensibile. Proprio per questa ragione è importante che i cittadini sappiano che tutte le forze del comparto sicurezza sono molto attente e reattive e - conclude - con esse la Regione invita tutti a collaborare sempre e fiduciosamente».



Qui a lato l'abitazione di Ronchi dei Legionari dalla quale i macedoni sono stati prelevati; sopra, le foto di quattro delle persone diffuse dal Tgr Rai Fvg



Terrorismo Già liberi in Macedonia i cinque presunti jihadisti

Appena arrivati all'aeroporto di Skopje sono stati interrogati e rilasciati: nessun elemento forte a loro carico, disposto solo un «monitoraggio»

funziona che vengono individuati e colpiti terroristi o individui legati a simili realtà. E su questo noi riponiamo la massima fiducia».

Comunque «nessuna sorpresa» per i cinque liberati tra gli ambienti investigativi triestini, ha specificato ieri sera un dispiaccio Ansa. Nessuna, perché il provvedimento di Alfano sarebbe basato su comportamenti secondo «un parametro italiano», prescindendo da reati effettiva-

mente commessi e tenendo solamente conto di un potenziale rischio per la sicurezza. Se rientrassero in Italia i cinque non sarebbero neppure arrestati, in assenza di provvedimento restrittivo nei loro confronti. Al limite, sarebbero denunciati ed espulsi di nuovo. Ma chi sono, questi potenziali «jihadisti della Bisacaria» con passaporto macedone? La Rai regionale ha rivelato ieri alcuni nomi del gruppo. Si tratterebbe di Sabrija Usoski, 28

anni, il più radicale fra i cinque. Con lui sono stati cacciati anche il suocero di Sabrija, Bakar Mustafoska, 52 anni, e due suoi co-

qualche informazione maggiore arriva però da un'autorevole fonte macedone, a condizione di restare anonima. La fonte ha svelato che i cinque non sarebbero membri della folta comunità albanese e musulmana del Paese, ma macedoni etnici, di religione islamica e non orto-

dossa. Dei «Torbeshi», originari del paesino di Oktisi, nella zona di Struga. Proprio da lì i cinque hanno lasciato la Macedonia per l'Italia anni fa, per lavorare nell'edilizia. Emigranti poi convertiti alla jihad? A Skopje si dubita molto. I cinque avrebbero in realtà avuto contatti con un non meglio precisato villaggio bosniaco, uno dei tanti dove i radicali islamici la farebbero da padrone. E uno di loro avrebbe visionato e diffuso video pro-Is.

Ma, rivela la fonte macedone al Piccolo, l'immediato rilascio sarebbe stato un passo dovuto, perché le autorità italiane non avrebbero fornito sufficienti prove per collegarli all'Is. E le autorità macedoni, dopo il colloquio informativo, non avrebbero rilevato elementi di pericolosità o tracce di radicalismo. Da qui la decisione di rilasciarli. E quella di «monitorarli», per evitare rischi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REPORTAGE TV

TRIESTE

Le armi dei terroristi dell'Is - e non solo - arrivano dalla Bosnia e entrano in Europa. Attraverso il confine di Trieste. A sostenerlo in un reportage andato in onda domenica scorsa su Italia Uno è uno degli interlocutori del giornalista delle "Iene" Luigi Pelazza, che ha fatto un viaggio a Sarajevo e dintorni fingendo appunto con dei trafficanti della zona di voler acquistare anche a basso prezzo mitragliette, pistole, carabine e bombe a mano. Oppure quello che «fa tanto rumore e dei buchi grossi», il kalashnikov, che perciò piace tanto ai terroristi dell'Is. Al Ba-

taclan e nella sede di Charlie

«Armi dai Balcani a Trieste»

«Passate per di qui»: i consigli di un trafficante alle Iene

Hebdo le armi usate per uccidere provenivano proprio dalle porte dell'Europa. Armi «di ogni calibro».

Nel video poi si vedono i complici della messa in scena di Pelazza che prova nella periferia di Sarajevo un vero e proprio kalashnikov, «nuovo», dicono, «con quattro caricatori pieni di munizioni, compresi nel prezzo». Un affare da tremila euro, scontati nel caso in cui se ne comprassero di più. Oppure 300 per uno usato che ha sparato meno di cento colpi. Altrimenti una mitraglietta per 200 euro. O ancora una



"Glock 380", una pistola «usata dai terroristi dell'Isis per le esecuzioni», per 600 euro. O una carabina a 75 euro o una

bomba a mano a dieci euro.

Ed ecco poi il percorso. «Ci sono solo due frontiere dalle quali puoi passare. Nelle altre

Una serie di kalashnikov; combattenti jihadisti. Domenica sera su Italia Uno è andato in onda un reportage sul traffico di armi dai Balcani all'Europa



ti fregano, perché ci sono i detector e quando passi con la macchina vedono quello che trasporti», consiglia il vendito-



➔ REAZIONI

Il sindaco: «C'è grande preoccupazione»

RONCHI DEI LEGIONARI A Vermegliano sono rimaste, nel parcheggio antistante le abitazioni, solo le macchine usate dai macedoni espulsi. Dei conducenti non c'è più traccia. Il sindaco di Ronchi dei Legionari, Roberto Fontanot (foto), esprime soddisfazione per l'attività investigativa: «Non posso che essere soddisfatto per il risultato finale. Testimonia il gran lavoro messo in atto dalle forze dell'ordine anche sul nostro territorio. Ma, al di là dell'esito, c'è grande preoccupazione nell'apprendere tali notizie». Il primo cittadino commenta così la sconcertante vicenda: «Sono episodi che ci debbono far pensare, dobbiamo tutti riflettere sul fenomeno migratorio e un



flusso che sembra inarrestabile. Non credo che l'Italia possa continuare ad attuare un'accoglienza così elevata e senza che qualche decisione possa essere presa prima che la situazione ci scappi di mano». In merito al modello di sviluppo perseguito a livello locale, «ha privilegiato una fortissima immigrazione legata all'attività dello stabilimento navalmeccanico di Panzano; tutto ciò, però, senza che siano stati fatti dei controlli preventivi e vi fosse una scrematura efficace anche per rilevare possibili infiltrazioni di ogni tipo». Mai a Ronchi si erano registrati «gradimenti» dell'attività dell'Is o prese di posizione nei

confronti della campagna jihadista. Sono 50 i macedoni attualmente residenti in città: 31 uomini e 19 donne. In cima alla «classifica» delle nazioni più rappresentate, la Romania con 208 residenti. La maggior parte, 110, sono donne che hanno trovato impiego come badanti o collaboratrici domestiche. Gli uomini, invece, sono occupati nell'edilizia. Quindi 58 gli albanesi e 50 da Bosnia e Macedonia. A Ronchi non c'è stato lo «sbarco» dei bengalesi presenti a Monfalcone. Ve ne sono solo 8, tutti impiegati al cantiere di Panzano. E ancora: 54 croati, 36 kosovari, 29 senegalesi, 26 ucraini, 19 marocchini e altrettanti moldavi. Solo 16 i cinesi.

Luca Perrino

“ ATTRAVERSO LE FRONTIERE

Lungo il valico di Slavonski Brod, poi per Maribor e Lubiana

batterli, perché spruzzando lo spray usato per coprire i bisogni, «i cani si allontanano», dice ancora l'uomo. La spesa non è finita: manca una bomba a mano. Detto fatto. Pelazza la trova per 10 euro. Per il giornalista delle Iene il trafficante sistema nell'auto diretta in Italia tutta la merce, che si dirigerà, proprio secondo i consigli del trafficante, attraverso la frontiera di Slavonski Brod, tra la Croazia e la Bosnia, passando poi per Maribor, Lubiana e infine Trieste.

Benedetta Moro

«Mio marito, un buono Spero che torni presto»

La difesa della moglie di Sabrija: «Non è un fanatico ma un bravo papà, qualcuno voleva fargli del male. Abbiamo vissuto a Trieste per tanti anni»

di Tiziana Carpinelli
RONCHI DEI LEGIONARI

Sabrija Usoski viveva in mezzo a noi. Lavorava nell'edilizia, costruiva immobili. Sei anni fa, prima di sposarsi, aveva acquistato una casa su due piani a Vermegliano, distesa di basse palazzine servita da un groviglio di strade ai piedi del Carso. Nel 2015 vi si era stabilito con la famiglia, intrecciando rapporti di buon vicinato. Si svegliava alle 6 del mattino. Già mezz'ora dopo partiva in auto col cognato, per andarsi a guadagnare la pagnotta. Solo dopo il tramonto - addosso una tuta che tutti vedevano impolverata - faceva rientro a Ronchi. Ma per il ministero dell'Interno, che l'ha espulso dall'Italia assieme al suocero 52enne, ai due cognati e alla moglie di uno di questi, tra un cantiere edile e l'altro Sabrija Usoski, 28 anni, padre di due bambini, trovava modo di incitare alla Jihad, inneggiare alle azioni del Califfo ed esultare per gli attentati dell'Is, sprezzando l'operato dell'imam della comunità islamica locale perché troppo «moderato» e aperto agli influssi occidentali.

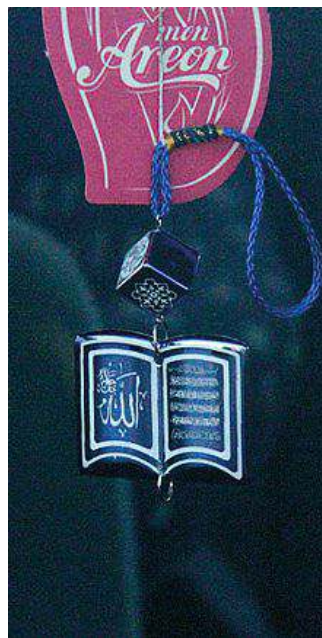
«È un'ingiustizia. Non esiste uomo più buono di mio marito. Tutte quelle cose che si sono sentite, non sono vere. Lui non ha mai fatto male a una mosca e in casa mi ha sempre ascoltato». È la versione di una donna di 26 anni, indurita dalla vicenda. Una moglie che nel blitz di tre giorni fa si è vista portare via quasi tutti gli affetti: padre, marito, fratelli. Non vuole che i giornali scrivano il suo nome, si fa fotografare solo di schiena. «Siamo in Italia da quasi dieci anni - racconta - prima vivevamo in via Rittmeyer, a Trieste. Sposati da 6. Le nozze si sono celebrate in Macedonia, dove ora si trova mio marito. L'ho sentito al telefono oggi. Spero con tutto il cuore che possa tornare qui, in Italia». La donna, che indossa una gonna lunga fino ai piedi e il velo nero, ma ha il volto scoperto, difende a spada tratta il consorte. Ed è chiaramente il suo punto di vista. Quello di una moglie che ora vuole e deve pensare solo ai figli, di 5 anni e 12 mesi.

«Sono convinta che mio marito non c'entri nulla, ma sia vittima di una persona che vedeva solo al venerdì e che ha fatto la spia - prosegue -. Sabrija non ce l'ha con nessuno. Né è contro la religione cattolica o altre fedi. Di quei video sui social network non so niente». Eppure gli inquirenti avrebbero parlato di seguaci dell'autoproclamato Califfo che, passando davanti alla sinagoga di Trieste, avrebbero espresso il desiderio di farla saltare in aria. «Io non ci credo - risponde la 26enne -. Mio marito non è un fanatico, ma un bravo papà. Che prima di essere portato via, sabato alle 7 del mattino, mentre stava andando al lavoro, ha dato un bacio a me e al più piccolo». Ora la donna, disoccupata, è rimasta a Ronchi dei Legionari assieme alla madre e a una cognata.

Ieri don Renzo Boscarol, pila-



Dall'alto, la moglie di uno dei cinque espulsi che ora difende il marito a spada tratta: «Spero di vederlo di nuovo presto». Due auto lasciate nel parcheggio da alcuni dei cinque. Uno degli oggetti in un'auto; giochi davanti all'abitazione da dove gli uomini sono stati prelevati sabato (foto di Katia Bonaventura)



stro della comunità romnesa, si è informato sulle sue condizioni: «Mi è stato riferito che quel nucleo ha il sostentamento per un primo periodo e che chi è rimasto qui non risulta minimamente coinvolto nei fatti. Bisogna aspettare ancora qualche giorno, affinché le acque si calmino per riuscire a capire cosa è successo». La casa in cui risiedevano Usoski e Mustafoska, in viale Garibaldi, dista una cinquantina di metri dalla chiesa di Santo Stefano a Vermegliano. Di fronte, nella corte interna, c'è uno studio odontotecnico gestito dai fratelli Mar-

co e Stefano Clapiz. «Persone tranquille - riferiscono - scambiavamo con loro quattro chiacchiere quando li incrociavamo. Ci parlavano in dialetto triestino, era una cosa curiosa. Stavano qui da circa un anno, prima risiedevano nel capoluogo e anche la loro ditta edile stava da quelle parti». «Ogni tanto - ricorda Marco Clapiz - il bambino più grande saliva sulle nostre scale e me lo trovavo davanti, così lo salutavo con un sorriso. Io attaccavo a lavorare in studio alle 6.30 e incrociavo il macedone mentre col cognato

andava a lavorare, spesso dicevamo qualche battuta». «Ho appreso la notizia sabato - prosegue -, c'era un gran movimento. Sono rimasto un po' stordito, non vai a pensare che simili cose possano capitare davanti al tuo studio. Oggi mi chiedo cosa faranno la moglie e i bambini...». A detta dei Clapiz gli Usoski conducevano una vita appartata, non ricevevano altre persone e saltuariamente venivano visti all'Emisfero, per fare la spesa. Una famiglia qualunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



re. In realtà, anche con gli scanner, si può farle passare, nascondendole nel cruscotto. Nemmeno i cani riescono a

L'EMERGENZA

Migranti, seimila soccorsi in mare in un solo giorno

Ma nella Giornata in cui si ricorda il naufragio del 2013 si contano nove morti. Mattarella: «No all'indifferenza»

di Maria Rosa Tomasello
ROMA

La strage senza fine non si è interrotta neppure nel giorno in cui l'Italia ha commemorato tutti i migranti morti in mare nel ricordo della tragedia del 3 ottobre 2013, quando 286 persone affogarono al largo di Lampedusa nel naufragio della loro carretta. Oltre seimila migranti sono stati salvati ieri nel Canale di Sicilia in 39 diverse operazioni, ma con i vivi i soccorritori hanno recuperato anche i morti: sette cadaveri erano su un gommone, uno su un'altra imbarcazione, mentre una persona è morta mentre veniva trasportata sulla terraferma. Nella prima Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, l'Italia ha continuato a salvare vite in mare, ma la conta dei morti, come ha ricordato l'Alto commissariato Onu per i Rifugiati, non si è fermata. Da quel tragico 3 ottobre 2013 a oggi le vittime sono state 11.400. «Solo dall'inizio dell'anno sono 3.498 le per-

peo perché solo nella dimensione continentale» si possono affrontare i problemi.

Il premier Matteo Renzi, via Twitter, ha rivolto «un pensiero» alle vittime del naufragio, e ha ringraziato per l'impegno di questi anni in prima linea il sindaco di Lampedusa Giusi Nico-

lini e la gente dell'isola, a partire dal «medico dei migranti», Pietro Bartolo, uno dei protagonisti di «Fuocoammare», il film che corre per l'Italia agli Oscar.

E a Lampedusa sono tornati ieri i superstiti della tragedia: assieme a 200 ragazzi arrivati da tutta Europa hanno aperto



La cerimonia a Lampedusa in ricordo delle vittime del naufragio del 3 ottobre 2013

la marcia che ha attraversato le strade per ricordare chi quel giorno sparì nell'acqua per sempre e che si è conclusa davanti alla Porta d'Europa, il mo-

numento che ricorda i morti in mare. Ad aprire il corteo il sindaco, con la fascia tricolore, e un grande cartello con la scritta «Proteggere le persone, non i

confini». «Noi non sappiamo se sono profughi o no, quando li salviamo. Ma sappiamo che dobbiamo salvarli» ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano che, al termine della marcia, ha deposto una corona in mare sul luogo del naufragio, sottolineando che «tre anni fa era solo una tragedia italiana, oggi è una giornata europea» e che ora l'Europa è «a un bivio decisivo: o ci si salva tutti, rispettando le regole, o sarà un fallimento». «Ogni giorno è il 3 ottobre» ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso durante la commemorazione che si è svolta a Palazzo Giustiniani, ricordando «il numero sconvolgente di storie e speranze affondate»: «Se è vero, come dice il Talmud, che «chi salva una vita, salva il mondo intero», è vero anche il contrario: per ogni singola vita perduta, muore la nostra umanità» ha affermato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CANALE DI SICILIA
Ondata di traversate dalle coste libiche verso l'Europa

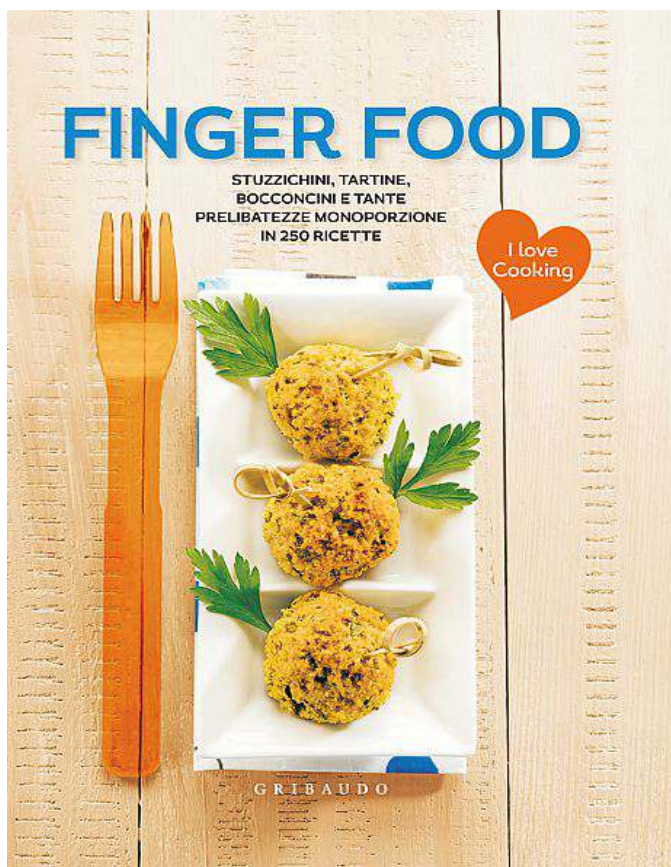
sone che hanno perso la vita nel disperato tentativo di trovare salvezza in Europa» ha detto la portavoce dell'Unhcr Carlotta Sami, mentre 300mila esseri umani in fuga da guerre e fame hanno attraversato il Mediterraneo, il 28% dei quali, un numero enorme, sono bambini e ragazzi soli. «I muri portano morte, senza vie legali altri bambini moriranno» è stato l'allarme lanciato da Sami, mentre anche la Croce rossa italiana, con il presidente Francesco Rocca, ha ribadito la necessità di creare «vie sicure e legali per chi fugge da guerre, violenza e disperazione».

«Lo sconvolgente naufragio del 3 ottobre è una ferita aperta nella coscienza di ciascuno di noi, e costituisce un monito all'Europa intera» ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio al sindaco di Castellammare del Golfo, Nicolò Coppola. La strage, ha sottolineato il capo dello Stato, «mise il mondo intero di fronte a una grande responsabilità» e la portata «inedita» ed «epocale» delle migrazioni nel Mediterraneo «non può essere trattata con cecità dalle classi dirigenti e con indifferenza dalle opinioni pubbliche». Al contrario - ha concluso - è necessario mettere in campo «tutta l'umanità e la capacità organizzativa di cui disponiamo» ma soprattutto, ha affermato, «è indispensabile coordinare gli sforzi in ambito euro-

Finger food

Stuzzichini, tartine, bocconcini e tante prelibatezze monoporzione in 250 ricette

Preparazioni facili da realizzare e di tendenza per assaporare il fingerfood in tutte le sue declinazioni, dolci e salate.



A SOLI € 8,80 + il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

Merkel contestata da un movimento xenofobo a Dresda



Rumorose contestazioni xenofobe di estrema destra contro la cancelliera Angela Merkel, pur senza scontri con la polizia, hanno offuscato le celebrazioni nazionali della Riunificazione tedesca del 1990 svoltesi quest'anno a Dresda. L'assordante clamore fischi, fischi, urla hanno accolto l'arrivo in auto della cancelliera e altri ospiti d'onore delle celebrazioni indette dal presidente Joachim Gauck. Tenute a distanza da recinzioni, diverse centinaia di persone hanno urlato «Traditori del popolo», «Merkel se ne deve andare» o «vattene». Il clima era così ostile che la consorte del ministro dell'Economia sassone Martin Dulig è scoppiata in lacrime mentre passava tra la folla. I contestatori erano in maggioranza di «Pegida», un movimento xenofobo che proprio a Dresda organizza manifestazioni di «patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente».

UNGHERIA » **DOPO IL REFERENDUM****Orban in rotta di collisione con l'Ue**

Bruxelles avverte: i ricollocamenti vanno fatti. Ma il premier rilancia: testo anti-migranti in Costituzione

di Stefano Giantin

■ BELGRADO

È di nuovo rotta di collisione tra Budapest e Bruxelles dopo il referendum ungherese sulle quote di ricollocamento dei richiedenti asilo. Referendum, invalido perché non è stato raggiunto il quorum, in cui però chi ha votato ha espresso in maniera plebiscitaria il proprio "no" contro i piani europei di distribuire attraverso l'Ue, Ungheria inclusa, circa 60 mila richiedenti asilo ora bloccati in Italia e in Grecia. Quorum mancato ma «il referendum di domenica ha raggiunto l'obiettivo: ora sappiamo che cosa vogliono gli ungheresi circa la migrazione di massa», ha ribadito ieri il premier conservatore ungherese, Viktor Orban. Ma l'Ue non sembra starci. «Se il referendum fosse stato valido, avremmo risposto che prendiamo nota del risultato, possiamo allo stesso modo dire che prendiamo nota» malgrado il quorum fallito, ha esordito ieri il portavoce della Commissione europea, Margaritis Schinas. «Rispettiamo la volontà democratica di chi ha votato e di chi non lo ha fatto», ha ribadito Bruxelles, aggiungendo poi che ora sta «al governo unghere-

**Viktor Orban**

IL DIKTAT DI BUDAPEST
Ora spetterà a noi decidere come gestire il risultato popolare

se decidere come gestire il risultato del referendum». Ma attenzione, ha avvertito l'Ue, da sempre poco disponibile a compromessi quando si tratta di Budapest. Attenzione, perché i ricollocamenti decisi l'anno scorso – all'Ungheria «spettano» poco meno di 1.300 richiedenti asilo – sono «legge e devono essere rispettati», ha ammonito

**Il governo Orban non desiste dopo l'invalidazione del referendum sulle quote dei migranti**

Schinas. E i Paesi come l'Ungheria – o la Polonia – che ancora si oppongono possono rischiare sanzioni severe. La Commissione, infatti, «si riserva di intraprendere» ancora non precisate «azioni» per rimetterli in riga. Parole a cui Orban ha risposto a stretto giro di posta, in Parlamento a Budapest. Il suo governo proporrà

quanto prima un'iniziativa di modifica della Costituzione, per inserire nella Carta, «nello spirito del referendum», una sorta di «niet» all'accoglienza di profughi, senza la previa approvazione dell'Assemblea nazionale. Una commissione ad hoc lavorerà ora al testo normativo. Spetterà poi al Parlamento, controllato dal partito di Orban, la

Fidesz, recepire o meno l'iniziativa legislativa e il parere negativo espresso da oltre 3,2 milioni di cittadini. Parere che non sarà lasciato cadere nel vuoto. E l'Ungheria «intende lottare, pur sapendo che sarà una lotta lunga e difficile», contro la «burocrazia di Bruxelles e la sinistra europea, che ritengono utile l'immigrazione di massa», ha

rincarato Orban. Cosa accadrà ora? È evidente che Orban esce ridimensionato dal referendum. «Malgrado dica che è stata una vittoria, tutti sanno che ha perso», spiega al Piccolo il politologo e numero uno della Hungarian Europe Society, Istvan Hegedus. Ed esce indebolito anche in Europa, come confermato dalle dure dichiarazioni della Commissione. Però «non è chiaro al momento se la Commissione o la Germania insisteranno sullo schema di ricollocamento», aggiunge Hegedus. Dopo il referendum magiaro, anche se invalido, crescono infatti le chance di una nuova linea dell'Ue verso i Paesi più refrattari ad accogliere richiedenti asilo, come Ungheria e Polonia. «Forse – suggerisce l'analista – non ci saranno più quote, ma un piano di solidarietà, dove alcuni Stati come l'Ungheria potrebbero scegliere di contribuire alla nuova Guardia costiera e alla Guardia di frontiera europea, invece che accettare rifugiati o richiedenti asilo. Tutto è aperto, al momento». E malgrado la voce grossa di Bruxelles e Budapest, nessuno ha veramente più voglia di arrivare allo scontro aperto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

■ BELGRADO

Gli ungheresi, guardando al 1956, dovrebbero ricordarsi di quando erano loro, i fuggiaschi. Molti l'hanno fatto, aiutando i profughi nel 2015, anche se le politiche del governo hanno oscurato quell'atteggiamento solidale. E le barriere possono anche servire, se utilizzate però solo in casi limite. È il quadro sull'Ungheria pre-e post referendum che dipinge Sándor Radnóti, filosofo, professore e stimato intellettuale magiaro, importante figura nei ranghi dell'opposizione ai tempi del regime socialista.

Professor Radnóti, il quorum al referendum sulle quote non è stato raggiunto. Come leggere questo dato?

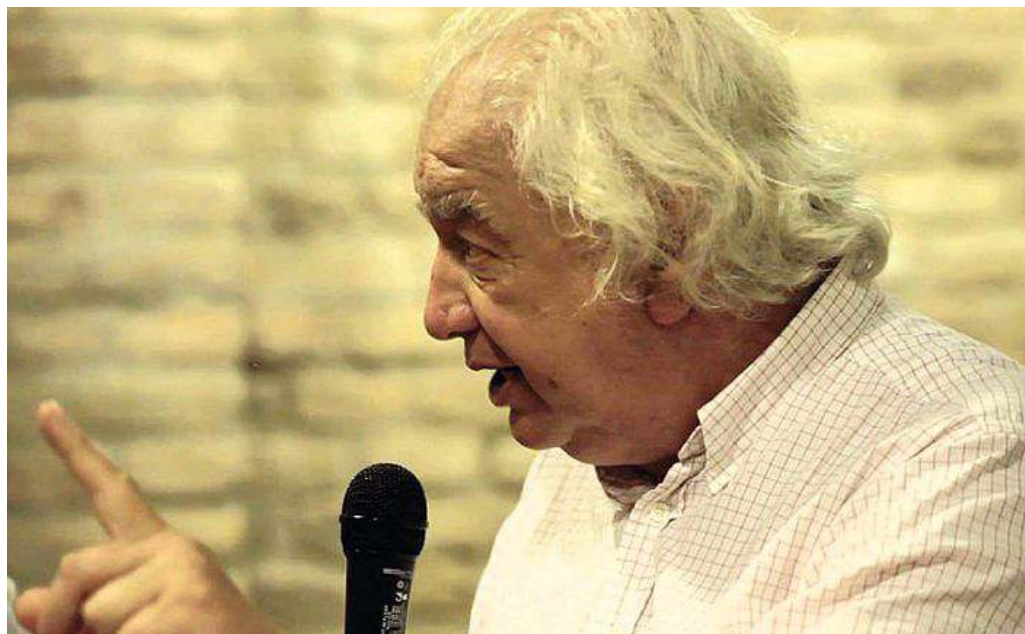
L'indolenza ha sconfitto la bassezza morale. L'opposizione ha invitato al boicottaggio del referendum e anche questo ha avuto un ruolo. Ma anche la campagna energetica e divertente del Partito satirico ungherese del Cane a due code (contro quella ufficiale «antimigranti» dell'esecutivo) ha avuto un peso.

Orban, prima del voto, ha ribadito che spetta agli ungheresi decidere «chi lasciare entrare» nel Paese e con chi si può convivere. Pensa che, consultazione popolare a parte, questa posizione sia condivisa nel Paese?

Sfortunatamente una grande parte della società magiara è caduta vittima della deplorabile mobilitazione della Fidesz (il partito di Orban, nda). Campagna che ha incitato all'odio, ricorrendo a un mucchio di ovvie bugie. Ci sono anche ragioni storiche profonde per le quali gli ungheresi provano animosità verso gli stranieri. Ma, in un contesto liberale e democratico, questa animosità nondime-

«Ai tempi dei moti del '56 eravamo noi i fuggiaschi»

Il filosofo magiaro Sándor Radnóti: «Anche la memoria di quei fatti dovrebbe portare i connazionali a essere ospitali. Paure culturali basate su luoghi comuni»

**Sándor Radnóti, filosofo e docente**

LE NUOVE BARRIERE
Eretti muri in modo brutale senza alcun principio cristiano

no dovrebbe essere temperata. Purtroppo, una «democrazia illiberale» – un nonsenso – governa oggi l'Ungheria.

Bisogna però dire che molte delle politiche di Orban per

INTEGRAZIONE NECESSARIA
L'Europa può assorbire i profughi con politiche d'integrazione

fermare l'afflusso di migranti e profughi sono state copiate in molte altre parti d'Europa, dalla Macedonia alla Bulgaria. Pensa che Orban avesse ragione a reagire con tale durezza?

DEMOCRAZIA ILLIBERALE
Il partito di Orban fomenta l'odio verso gli stranieri

Una barriera può aiutare a monitorare e a filtrare chi entra nel Paese. Se gestita in maniera umana, è un potenziale strumento di ultima istanza in situazioni di emergenza. Ma nel

Serracchiani: «Una frattura inaccettabile»

«In Ungheria il quorum non c'è ma per l'Europa il problema rimane. Ognuno per sé è la formula della sconfitta di tutti. Inaccettabile». Così il vicesegretario nazionale del Pd, e presidente del Fvg, Debora Serracchiani in un tweet manifesta preoccupazione di un'Europa che appare divisa. Il capogruppo della Lega Nord alla Camera, Massimiliano Fedriga inneggia invece alla «libertà degli ungheresi che hanno potuto votare per il loro futuro invece di subire passivamente la volontà dell'Ue. Il 98% dei cittadini ha detto no all'invasione, un risultato che non potrà essere ignorato. Peccato per gli italiani ai quali Renzi ha negato anche la possibilità di decidere se accogliere o meno le imposizioni europee».

caso di Orban, la barriera è stata la prima misura ad essere presa ed è stata realizzata in maniera brutale, senza riguardo a nessun principio cristiano o umanistico.

Non sembra più pensarla così un altro grande intellettuale magiaro, Gyorgy Konrad, che l'anno scorso ha mutato la sua posizione di opposizione a Orban, suggerendo che il «muro» al confine poteva essere la scelta giusta da fare. Che ne pensa?

Provo profondo rammarico per le parole dell'amico Gyorgy Konrad. Nel farle – volutamente o meno – ha dato sostegno alle politiche di Orban.

Più di 200.000 ungheresi lasciarono l'Ungheria dopo che la rivoluzione del 1956 fu soffocata nel sangue. E furono i benvenuti in Europa, mentre un piano di ricollocamento di 140.000 magiari venne subito messo in atto. Perché gli ungheresi non riescono a identificarsi con i nuovi profughi?

Le paure culturali che l'estrema destra, che in Ungheria non è solo Jobbik ma anche Fidesz, capitalizzano sono fondate su luoghi comuni. Il 1956 è una delle ragioni che dovrebbe portare gli ungheresi a essere ospitali. Ma non va dimenticato che la scorsa estate, quando il flusso di rifugiati ha attraversato l'Ungheria, c'è stata solidarietà, anche se da parte di una minoranza. Mentre il Governo e la Chiesa hanno guardato i rifugiati che soffrivano, folli gruppi di volontari sono venuti a dare una mano.

Come immagina il futuro dell'Europa – e di Budapest – dopo la grande crisi migratoria?

Non abbiamo ancora una risposta a questa domanda. In ogni caso, ritengo che l'Europa possa assorbire un'ondata di profughi come quella che abbiamo osservato. E che possa risolvere i conflitti con politiche d'integrazione generose. E intelligenti. (s.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

Pizzarotti se ne va, gelo da Grillo

Il sindaco di Parma lascia il M5S: «Chiuso nelle stanze». Il fondatore: «Goditi 15 minuti di celebrità»

di Maria Berlinguer

ROMA

«Esco con sofferenza da un Movimento consumato da arriviisti ignoranti e talebani, che è passato dal facciamo lo streaming alle porte chiuse». Federico Pizzarotti lascia i Cinquestelle e accusa: il Movimento non più lui. Ma Beppe Grillo fa spalucce e dal suo blog commenta duro l'addio del primo sindaco grillino d'Italia «Sono contento e specialmente per lui. Spero che si goda i suoi 15 minuti di celebrità. E terminati quelli, spero renda pubblici il prima possibile i documenti che gli sono stati richiesti il sei giugno e che non ha ancora fornito», scrive Grillo nel suo post intitolato, come da canzone di Caterina Caselli «Insieme a te non ci sto più».

Il divorzio, annunciato da tempo, si è consumato ieri mattina quando Pizzarotti ha presentato ai cronisti tutti i motivi che lo hanno spinto a sbattere la porta dopo tre anni di incomprensioni e dopo la sospensione «a divinis», inflittagli dal Movimento via email per non aver reso pubblico di aver ricevuto un avviso di garanzia per abuso di ufficio, ca-



Federico Pizzarotti ha annunciato l'abbandono del M5S

so poi chiuso con un non luogo a procedere. «Esco da uomo libero come sono sempre stato, ho pagato il fatto di aver messo prima la mia città, cosa che rifarei mille volte», spiega Pizzarotti. «La mia scelta arriva dopo 144 giorni di sospensione illegittima, si dovrebbero vergognare per non avere preso una

decisione: avrebbero potuto espellermi», dice.

Nella sua arringa Pizzarotti insiste sulla «mutazione genetica» avvenuta nel Movimento che doveva aprire il Parlamento e invece si è chiuso nelle stanze, rifiutando il dialogo con tutti. Nei giorni scorsi, a proposito del ruolo crescente

di Davide Casaleggio, aveva denunciato la deriva dinastica del M5S, con un direttorio non scelto da nessuno e che comanda. Oggi ammette di essere «più deluso da «Di Maio che da Grillo», un Di Maio che ricevendo i lobbisti li rende «di moda». Il sindaco rivendica per sé e per i suoi consiglieri di essere un gruppo compatto, lontano da arriviisti ignoranti» E sottolinea ancora una volta di aver subito un trattamento *ad personam*. «Cosa sarebbe successo se io avessi nominato assessore un ex Pd?», chiede.

Nel mirino del primo cittadino di Parma però non c'è Virginia Raggi. Ci sono Beppe Grillo e il direttorio. Anzi alla Raggi, Pizzarotti dispensa consigli: «Ragiona con la tua testa». Quanto al suo futuro non si sbilancia ma ammette che vorrebbe correre con per un nuovo mandato. Magari con una lista civica. Tutte decisioni che arriveranno più in là, a ridosso delle elezioni. Quante truppe seguiranno Pizzarotti? Il vertice M5S per ora minimizza. Ma a una settimana dalla festa di Palermo durante la quale ha ribadito di essere ancora lui il leader del M5S, Grillo è piombato a Roma con Davide Casaleggio

per incontrare i parlamentari. Per la prima volta non è stato convocato il direttorio. Formalmente senatori e deputati sono stati riuniti per discutere del nuovo regolamento e della piattaforma Rousseau, lo strumento di democrazia interna voluto da Gianroberto Casaleggio. Il nuovo regolamento potrebbe essere reso noto oggi, nel giorno del compleanno del M5S. Di certo Grillo e Casaleggio sono venuti nella capitale per compattare il M5S e evitare nuove divisioni e nuovi addii, come quello di Elisa Bulgarelli che ieri ha listato la sua pagina Facebook a lutto per l'uscita di Pizzarotti.

Certamente Grillo ha dovuto fronteggiare il crescente malumore sul caso Roma e su Virginia Raggi. Il leader ha chiesto a tutti di non intervenire pubblicamente ma ora deve fare i conti con il dissenso interno sulla gestione Raggi e sul caso di Paola Muraro, l'assessore all'Ambiente indagata per abuso d'ufficio e reati ambientali. Grillo avrebbe parlato con la Raggi al telefono e non è escluso un incontro a breve per studiare una *exit strategy* sul caso Muraro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italicum, il premier dice di cambiarlo ma non svela come



Matteo Renzi è pronto a cambiare l'Italicum, ma non farà il primo passo. Questo vuol dire che il Pd non farà una sua proposta di riforma. L'annuncio arriva dal premier, che ieri ha parlato dai microfoni di «Radio Popolare». Ecco quindi che Renzi si rimangia il suo impegno a mettere sul tavolo una proposta nera su bianco entro ottobre per rivedere l'Italicum: «Per me è una ottima legge ma se tutti pensano di riaprire il tema, il Pd è pronto non a presentare un'altra proposta se non fai come il carciofo, con gli altri che dicono solo no. Ma siamo disponibili veramente ad andare a vedere le carte e a confrontarci». Sarà cambiato l'Italicum? «Io non faccio una nuova legge, non decido io, è una scelta del Parlamento. Ma la legge elettorale è meno importante della riforma e se serve cambiarla si cambia» risponde Renzi che, a proposito dell'ultimo sondaggio pubblicato dal «Corriere della Sera» preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno. «I sondaggi sono tutti simili: il 50% ha deciso, il 50% no. È tutto aperto. Io in vantaggio? (No al 52%, Sì al 48% n.d.r.) Se ragiono sui partiti, quelli favorevoli alla riforma sono al 35%, gli altri al 65%. Se dunque si è al 50 e 50 allora abbiamo già recuperato molto». Ma ieri a difendere le ragioni del Sì ci ha pensato anche Pier Carlo Padoan. «Se vincerà il No al referendum costituzionale, ci sarà una crisi di sfiducia mentre il Sì sarebbe un elemento catalizzatore di tutto il processo di riforme» dice il ministro dell'Economia per il quale da un punto di vista economico «dove si fanno le riforme per semplificare si cresce di più». Parole che fanno saltare sulla sedia le opposizioni, che accusano il governo di andare avanti a colpi di spot.

Mafia Capitale, volano stracci e querele

L'assessore Muraro denuncia Renzi: «Insulti e menzogne». E il Pd cita per diffamazione la Raggi



L'assessore Paola Muraro

ROMA

È guerra di querele tra il Pd e la giunta M5S di Virginia Raggi, al centro il fantasma di Mafia Capitale. L'assessore all'Ambiente Paola Muraro denuncia Matteo Renzi per le affermazioni che la collegano a imputati del processo sul presunto clan. Il presidente del Consiglio e segretario dem, irritato per la piega che sta prendendo lo scontro con i pentastellati non risponde direttamente ma lascia parlare il suo Partito che risponde con durezza querelando per diffamazione la sindaca Virginia Raggi: che al presidente del Consiglio aveva detto «non siamo mica il Pd».

Muraro querela anche alcuni giornalisti per gli articoli degli ultimi giorni sulla sua vita privata e parla di un «linciaggio quotidiano e vergognoso subito nelle ultime settimane».

Il Pd invece risponde portando in tribunale Raggi. «Continua da tempo la pratica dell'insulto e della menzogna da parte degli esponenti del M5S» dice il tesoriere dem Francesco Bonifazi «che puntualmente, una volta chiamati a rispondere delle loro affermazioni, ricorrono a tutti i privilegi per non farsi giudicare. Un conto è il dibattito politico, un altro è diffamare». «Se avessero applicato lo schema Beppe Grillo a noi, pensate che co-

sa sarebbe potuto accadere» aveva detto due giorni fa Renzi «se fosse venuto fuori, come è venuto fuori, che la grande novità, la grande svolta sui rifiuti è stato consegnare il settore dei rifiuti a una donna che è totalmente collegata agli uomini chiave della vicenda Mafia Capitale». Allude in particolare all'ex direttore generale dell'Ama Giovanni Fiscon, assieme al quale Muraro è indagata per abuso d'ufficio per le ricche consulenze. Fiscon è imputato nel processo sul «Mondo di mezzo». Muraro deve difendersi dalle accuse dei pm di Roma - è indagata anche per reati ambientali nello smaltimento dei rifiuti - che

hanno smentito di aver fissato l'interrogatorio e di averne parlato con il suo legale.

Il posto in giunta resta in bilico e potrebbero con ogni probabilità averne parlato ieri a Roma Beppe Grillo e Davide Casaleggio. Secondo notizie di stampa, Muraro potrebbe essere mollata da Raggi - che fino ad ora l'ha sempre difesa, rivalutando il garantismo - e le sue deleghe venire affidate al neo assessore alle aziende partecipate dal Comune Massimo Colombari. «Non mi risulta», ha risposto la sindaca sul reperimento in bilancio di 9 milioni per la spesa sociale dei Municipi della capitale, con uno sguardo a tagli e risparmi.

DA TRE GIORNI

Berlusconi ricoverato a New York

Salta l'udienza al processo Ruby ter. L'ex premier già dimesso

ROMA

Silvio Berlusconi è stato ricoverato venerdì scorso, il giorno dopo il suo 80esimo compleanno, al Presbyterian Columbia University Medical Center di New York per accertamenti che si sono resi necessari nel «decorso post operatorio» seguito al delicato intervento al cuore del giugno scorso ed è stato dimesso già ieri. Dopo giorni di indiscrezioni e rumors sui motivi del viaggio dell'ex premier, la notizia del nuovo ricovero è emersa ieri a Palazzo di Giustizia a Milano,

dove i legali del leader di Forza Italia, proprio sulla base di documentazione medica, hanno chiesto e ottenuto il rinvio per lui dell'udienza preliminare sul caso «Ruby ter». In mattinata, infatti, il gup Laura Marchiondelli ha accolto la richiesta di legittimo impedimento per motivi di salute presentata dai difensori del Cavaliere, gli avvocati Franco Coppi e Federico Cecconi, e ha stralciato la sua posizione, come chiesto dai pm Tiziana Siciliano e Luca Gaglio, da quella degli altri 23 imputati, aggiornando solo per lui l'udienza al prossimo

15 dicembre. E proprio nei certificati medici prodotti dalla difesa per l'istanza veniva indicato che il leader di FI - che già dieci anni fa, nel 2006, era andato negli Usa dove gli era stato impiantato un pacemaker - era entrato nell'ospedale newyorchese tre giorni fa. Documentazione nella quale è stato chiarito anche che gli accertamenti erano legati a «scompensi pressori» e a «flogosi», ossia ad una infiammazione, dovuti al decorso post operatorio. Conseguenze, dunque, di quell'intervento, definito «severo» dalla stessa



L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

difesa, di sostituzione della valvola aortica del 14 giugno scorso.

I controlli, eseguiti dall'equipe che lo aveva operato a Hou-

ston alcuni anni fa - si apprendono da fonti di FI - sono andati bene e il Cavaliere dovrebbe rientrare a breve in Italia, accorciando i tempi della sua

permanenza nella Grande Mela. Il programma originario della visita prevedeva un soggiorno almeno fino a mercoledì compreso. Ma l'ex premier potrebbe rientrare anche oggi. Nel frattempo, dopo lo stralcio della posizione di Berlusconi l'udienza preliminare davanti al gup è proseguita ieri per gli altri 23 imputati, tra cui la stessa Ruby - accusata, così come l'ex premier, di corruzione in atti giudiziari e falsa testimonianza - e il suo ex legale Luca Giulianti. Ieri si sono conclusi gli interventi delle difese e, tra gli altri, hanno parlato i legali di Barbara Faggioli, una delle ospiti alle serate hard di Arco, e di Maria Rosaria Rossi, parlamentare di Fi accusata di falsa testimonianza, stessa accusa contestata anche al giornalista Carlo Rossella.

ECONOMIA » I NODI

ROMA

L'Ufficio parlamentare di bilancio boccia le nuove stime macroeconomiche della Nota di aggiornamento del Def. Le previsioni sul Pil del 2017 sono «significativamente fuori linea», troppo ottimistiche, tali da far propendere per la prima volta l'Autorità dei conti pubblici per un esito «non positivo» del processo di validazione del quadro programmatico.

Tanto più che, anche sul fronte della finanza pubblica, predomina l'indeterminatezza. Su uno dei cardini su cui dovrebbe impennarsi la legge di Bilancio («sarà pronta verso la fine della settimana prossima», dice Matteo Renzi, confermando il timing previsto), ovvero l'aumento del deficit 2017 dal 2 al 2,4%, «vi è infatti incertezza» riguardo alla possibilità che la richiesta di considerare le spese per sisma e migranti venga effettivamente accolta in sede europea.

La critica di Giuseppe Pisaurro, finora limitata nel quadro tendenziale solo al medio termine, 2018 e 2019, è stavolta a tutto campo. Di fatto il carattere espansivo della legge di bilancio è sovrastimato. «Lo scostamento della crescita programmata è imputabile all'impatto della manovra, stimato dalla Nota di aggiornamento in uno 0,4% rispetto al quadro tendenziale, il doppio di quanto ipotizzato in media dal panel Upb», ha sottolineato il presidente dell'Authority in audizione in Parlamento, non nascondendo perplessità per «l'effetto marginalmente espansivo (+0,1%) della riduzione del deficit (-0,5%) necessaria per correggere parzialmente il maggior indebitamento derivante dalla disattivazione della clausola di salvaguardia (+0,9)». Anche sulle clausole, il problema non sembra affatto risolto, almeno dopo il 2017. Leggendo la Nota, per 2018 e 2019 «si deve presumere che l'aumento dell'Iva rimarrà nella legislazione vigente», eventualità - questa - che, a giudizio dell'Upb, «costituisce un'ipoteca» sulla politica di bilancio futura e dà al quadro programmatico «un carattere esplicito di provvisorietà».

Meno drastici i giudizi di Istat e Bankitalia, anche se per Via Nazionale resta comunque qualche scetticismo. La banca centrale insiste in particolare sull'obiettivo di crescita del 2017, giudicato «ambizioso». Per centrare l'1% di Pil bisognerà definire la prossima

Bankitalia al governo
«Stime sulla crescita troppo ambiziose»

Palazzo Koch frena sul 2017. Corte dei conti preoccupata
La bocciatura dall'Ufficio di bilancio: previsioni fuori linea

legge di bilancio «con grande cura», ha osservato il vicedirettore generale di Bankitalia, Luigi Federico Signorini. Bisognerà puntare sugli investimenti, pubblici e privati, e bisognerà proseguire sulla strada della *spending review*, giudicata indispensabile. Allo stesso tem-

po, vista la revisione dei dati sul debito, in riduzione solo dal prossimo anno, sarà anche necessario che il governo delinei una strategia chiara sul programma di privatizzazioni. Elementi di fragilità da cui potrebbe derivare un «rischio al ribasso» delle prospettive di

crescita preoccupano infine la Corte dei conti. I magistrati puntano il dito soprattutto sulla domanda estera e quindi sulle nostre esportazioni, non negando i risvolti «avversi» che una crescita meno sostenuta potrebbe avere anche sulla finanza pubblica.



Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia a Roma

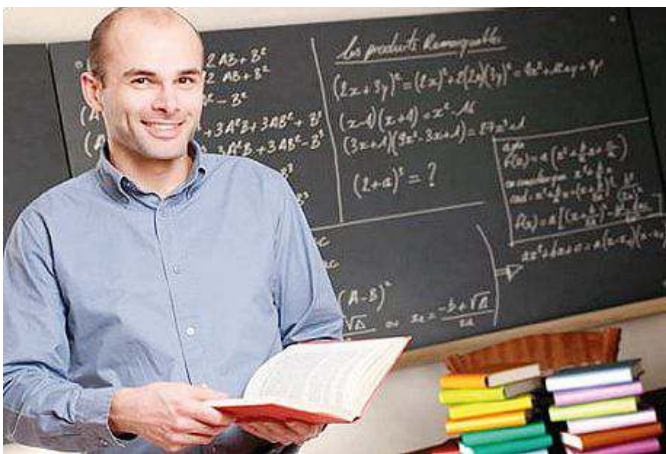
SCUOLA, STANZIATI 325 MILIONI

Formazione permanente
per 750mila professori

ROMA

La formazione in servizio non sarà più un «optional» per gli insegnanti. Viale Trastevere ha messo sul tavolo 325 milioni per renderla «obbligatoria, permanente e strutturale». Una cifra che si aggiunge agli 1,1 miliardi già previsti per la Carta del docente facendo arrivare a 1,4 miliardi nel periodo 2016-2019 le risorse destinate all'aggiornamento professionale del corpo insegnante. Il Piano nazionale per la formazione degli insegnanti, «perfezionabile nel tempo», è stato presentato dal ministro Giannini. «Ci allinea ai migliori standard internazionali», «è un passo decisivo per il miglioramento della qualità» e rappresenta «una inversione di tendenza netta» ha spiegato il ministro sottolineando che nel triennio 2013-2016 sono stati investiti su questo capitolo appena 18,5 milioni.

Circa 750mila prof coinvolti. La formazione riguarderà tutti i docenti di ruolo (ma sono previste azioni formative per tutto il personale scolastico). Nove le



Un professore alla lavagna

priorità individuate: dalle lingue straniere alle competenze digitali, dall'alternanza scuola-lavoro alla prevenzione del disagio giovanile, all'integrazione.

Portfolio digitale. Le scuole, sulla base delle esigenze formative espresse dai singoli insegnanti, progetteranno e organizzeranno la formazione del personale. Ogni docente avrà un Portfolio digitale che racco-

glierà esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, attività di ricerca e pubblicazioni ecc. Le attività formative saranno incardinate nel Piano dell'offerta (deliberato dal collegio dei docenti) e saranno perciò coerenti con il progetto didattico di ciascun istituto. La formazione potrà svolgersi con lezioni in presenza o a distanza e rientra nella cosiddetta «funzione docente» e cioè nel pac-

➔ ISTAT

Sale il potere d'acquisto, tasse in calo

Il potere d'acquisto delle famiglie continua a salire, mettendo a segno un +2,9%, il rialzo maggiore dal 2007, quando la crisi doveva ancora deflagrare. Dietro c'è però lo zampino della deflazione, se i prezzi non crescono il reddito non viene eroso. Nonostante ciò i consumi risultano deboli, mentre gli italiani diventano sempre più inclini al risparmio, come non accadeva dal 2010. L'indagine dell'Istat sul secondo trimestre del 2016, aprile-giugno, va oltre i bilanci domestici, tirando anche le fila delle casse pubbliche, dove il disavanzo si riduce ancora, scendendo allo 0,2% e pure in questo caso si tratta del miglior dato da nove anni. Diminuisce anche la pressione fiscale, ma la crescita ereditata per quest'anno scende allo 0,6%. Tornando alle

famiglie, la capacità di spesa sale dell'1,1% trimestre su trimestre, grazie a un reddito nominale in rialzo dell'1,3% e a prezzi praticamente fermi. Questo tesoretto non viene però riversato in consumi, che su base trimestrale salgono appena dello 0,2%. Tutto a vantaggio della propensione al risparmio, che torna ai vertici del 2010. In uno scenario di calma piatta sul fronte listini le spese tendono ad essere rinviate, in attesa di ulteriori sconti. Per il Codacons è proprio così: «Gli italiani sono sempre più formiche e meno cicale e mettono da parte i soldi rimandando gli acquisti al futuro». Quel che fa la differenza è «l'incertezza», sottolinea invece Confesercenti, che teme uno stallone dovuto alla delusione per una ripresa anemica.

chetto di attività che vanno dalla preparazione delle lezioni alla correzione dei compiti, ai colloqui con le famiglie. Dirigenti e insegnanti saranno valutati anche sull'adempimento dei percorsi formativi. **Formatori selezionati.** Al Miur compete la regia nazionale della formazione e dunque anche gli accordi con partner della formazione. La qualità dei percorsi sarà assicurata da nuove

procedure di accreditamento dei soggetti formatori. Si privilegeranno università ed enti di provata esperienza.

Formazione linguistica. Percorsi formativi offerti dal Miur ma anche visite, scambi o gemellaggi sfruttando le opportunità offerte dal programma Erasmus+. E sarà la prima a partire, entro dicembre. Saranno 130.000 in tutto i docenti coinvolti.

➔ IL CASO

Giovani, sì al lavoro senza diritti

Studio Acli-Cisl sui ragazzi romani: il 65% pronto a rinunciare a ferie e malattia



Una ragazza a caccia di un lavoro

ROMA

Il 65% dei giovani romani è pronto a rinunciare a contratti regolari e diritti dei lavoratori. Questo perché per i nati negli anni '90, e ancora di più per i millennial (i nati dopo il 2000), la crisi è lo scenario nel quale sono cresciuti e la precarietà lavorativa non è solo un argomento di discussione ma un'esperienza concreta.

Sono i risultati della ricerca «Avere 20 anni, pensare al futuro» realizzata da Acli di Roma e provincia e Cisl di Roma Capitale e Rieti in collaborazione con

l'Iref e presentati ieri alla Sapienza di Roma.

I sentimenti che i giovani intervistati associano al futuro sono confusione (36%), precarietà (26,6%) e angoscia (26,3%) ma anche speranza (per il 61,3%). Proprio per questa profonda insicurezza legata al proprio futuro, molti sono disposti a rinunciare anche a diritti fondamentali pur di avere o mantenere un lavoro: il 28,2% direbbe addio ai giorni di malattia, il 26,6% alle ferie, l'11,1% alla maternità. Il 30,3%, poi, non avrebbe difficoltà ad accettare un impiego che non corrisponda al

proprio corso di studi.

Per accelerare il passaggio dalla formazione al lavoro, per il 57,1% dei giovani sarebbe necessario incentivare le forme di alternanza tra scuola e lavoro. Diverso il discorso legato all'università: le motivazioni di chi sceglie di frequentarla sono da ricercare nella possibilità di trovare un impiego coerente con i propri interessi (41,8%), la difficoltà di trovare occupazione senza un titolo universitario (36,9%) e l'opportunità di trovare un lavoro redditizio (34,2%).

Infine, emerge dalla ricerca come sia determinante il ruolo

della dimensione economica anche nella scelta di costituire una famiglia propria. Tra gli intervistati il 77,6% si dichiara molto d'accordo nel riconoscere la necessità di un lavoro stabile per mettere su famiglia.

Per Lidia Borzì, presidente Acli Roma, «questi dati pesano come macigni e rappresentano un campanello d'allarme importante»; per questo è necessario «promuovere un'alleanza per il lavoro». «La nostra esperienza come sindacato di territorio - rileva Paolo Terronini, segretario generale della Cisl di Roma Capitale e Rieti - ci dà la misura esatta della condizione di estrema fragilità di molte famiglie e di tanti, troppi giovani che sempre più spesso sono costretti ad accettare, per necessità, lavori sempre più precari, malpagati, se non in nero».

Nuova tegola su Trump Fece affari con Teheran

Il Tycoon candidato alla Casa Bianca accusato di aver violato l'embargo all'Iran
Ma a dominare lo scontro elettorale è la questione delle imposte non pagate

di **Andrea Visconti**
NEW YORK

Donald Trump ha fatto affari con gli iraniani in violazione dell'embargo commerciale? È la rivelazione emersa nelle ultime ore da un'inchiesta del Consorzio internazionale dei giornalisti investigativi. Il Tycoon ha affittato alla Bank Melli di Teheran un ufficio a New York dal 1998 al 2003, una banca nella "lista nera" Usa delle istituzioni iraniane legate al terrorismo e al programma nucleare.

La rivelazione, tuttavia, è destinata a non avere lo stesso impatto negativo sugli elettori che sta avendo la questione delle imposte non pagate. «Coloro che imbrogliano i contribuenti devono essere ritenuti responsabili», ha detto ieri Hillary Clinton durante un comizio in Ohio. Era un riferimento al fatto che il miliardario newyorkese nella sua dichiarazione delle imposte del 1995 aveva indicato perdite per quasi un miliardo di dollari ottenendo così un'immensa detrazione fiscale per i diciotto anni successivi. La Clinton sostiene che pagare zero tasse federali



Il candidato dei repubblicani alla Casa Bianca Donald Trump

per avere fallito enormemente in attività commerciali è un'indicazione che Trump non è neppure un bravo uomo d'affari.

A difesa del candidato repubblicano si è pronunciato Rudy Giuliani, ex sindaco di New York e grande sostenitore della candidatura di Trump. «È la dimostrazione che è un uomo d'affari geniale», ha affermato Giuliani sostenendo che Trump non ha violato alcuna legge e grazie al suo

acume professionale si è semplicemente avvantaggiato di leggi fiscali esistenti. A fargli eco è stato Chris Christie, governatore del New Jersey e grande fan di Trump con la speranza di entrare a far parte del nuovo governo, se il candidato repubblicano vincerà la Casa Bianca.

Per capire la linea di difesa montata da Giuliani e Christie bisogna fare un passo indietro alla scorsa settimana. Durante il

primo dibattito presidenziale Hillary aveva provocato il rivale sulla questione delle tasse. Sono mesi infatti che si parla delle sue dichiarazioni delle imposte che lui si rifiuta di rendere pubbliche. È una prassi seguita da anni dai candidati presidenziali: trasparenza dei loro guadagni, investimenti, deduzioni fiscali e elargizioni per beneficenza. Ma Trump dice no. Sostiene che è in corso un accertamento da parte del fisco e fino a quando le verifiche non saranno ultimate non farà luce sulle sue dichiarazioni delle imposte.

La questione era destinata a emergere in dibattito. Hillary l'aveva tirata fuori lunedì scorso domandandosi davanti a un pubblico televisivo di circa 84 milioni di persone perché tanta segretezza: forse Trump non è ricco come dice di essere? Non è generoso come sostiene? Ha guadagnato da affari di cui preferisce che non si sappia nulla? O forse, ha concluso la Clinton, sono anni che non paga una centesimo in tasse? La risposta è venuta dal New York Times. Il quotidiano ha ottenuto copia delle dichiarazioni delle imposte di

COMUNICATO SINDACALE

I Cdr dei quotidiani Finegil prendono atto delle risposte dell'azienda in merito alla richiesta di chiarimenti sull'interrogazione parlamentare relativa alla cessione de *la Città* di Salerno e ai fatti riguardanti il gravissimo episodio di aggressione avvenuto nella redazione di *Metropolis*, testata finanziata dallo stesso imprenditore che sta conducendo la trattativa con il Gruppo Espresso per l'acquisto de *la Città* di Salerno. Davanti alle richieste di rivedere la decisione di cedere la testata - condivisa dalla Fnsi, dall'Ordine della Campania e dal Cdr di Repubblica - l'azienda ha confermato l'intenzione di proseguire sulla via delle cessioni, finalizzate a concludere la fusione Espresso-Itedi, affermando di avere effettuato le verifiche sulla solidità economica e sull'esperienza in campo editoriale degli acquirenti e di non avere avuto, al momento della vendita, altre particolari notizie.

I Cdr ribadiscono la necessità di assicurare ai colleghi coinvolti nelle cessioni in atto - *la Città* e il *Centro* - e in quelle annunciate - *La Nuova Sardegna*, il *Trentino* e l'*Alto Adige* - la massima tutela e le garanzie più ampie. Sia in merito alla validità e sostenibilità del progetto imprenditoriale degli acquirenti per garantire il futuro

delle testate, sia in merito al rispetto, da parte delle nuove proprietà, dei principi di libertà e indipendenza sempre assicurate dal Gruppo Espresso a tutti i suoi giornalisti. Chiedono inoltre la tutela degli organici, a partire da quello de *il Centro* dove l'accordo preliminare ha "cancellato" tre contratti a tempo indeterminato.

Per queste ragioni, i Cdr proclamano per la giornata di oggi, uno sciopero a sostegno delle vertenze di tutti i giornali coinvolti nelle cessioni, chiedendo maggior chiarezza sul futuro assetto del gruppo Finegil e sul piano industriale della fusione. Nella stessa giornata saranno bloccati anche i siti internet, dalle ore 7 di oggi alla stessa ora di domani 5 ottobre, mentre i quotidiani non saranno in edicola domani. Lo stato di agitazione viene confermato secondo le modalità già comunicate.

Agli Roma, Il Tirreno, il Mattino di Padova, la Nuova Venezia, la Tribuna di Treviso, Corriere delle Alpi, Messaggero Veneto, Il Piccolo, il Centro, la Città, la Sentinella del Canavese, Gazzetta di Modena, Gazzetta di Reggio, la Nuova Ferrara, Gazzetta di Mantova, La Nuova Sardegna, la Provincia Pavese

Trump. Risalgono al 1995 e indicano perdite pari a 915 milioni di dollari. La conseguenza è che fino al 2013 il miliardario ha ottenuto sgravi sulle tasse. In sostan-

za non contribuisce da anni alle imposte federali, un "peccato" che nella cultura americana è imperdonabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colombia, no alla pace

Paese nel limbo dopo l'esito del referendum sulle Farc

ROMA

Il clamoroso risultato del referendum del 2 ottobre ha sancito la bocciatura dell'accordo di pace firmato dalla Colombia con il gruppo guerrigliero più longevo d'America latina. Il 50,21% dei colombiani ha votato per il no, mentre il restante 49,78% ha espresso parere favorevole.

Nel mezzo di un astensionismo dilagante, queste cifre restituiscono uno spaccato frammentato della società colombiana. Gli elementi maggiormente controversi dell'accordo orbitano attorno al tema della giustizia, da molti considerata troppo blanda nei confronti della guerriglia. Sulla decisione delle urne

ha influito in maniera determinante anche il fatto che le Farc avrebbero avuto diritto a dieci rappresentanti alla Camera dei deputati e al Senato, al di là dei risultati elettorali.

Il terremoto politico prodotto dal voto evidenzia la marcata polarizzazione del paese, rendendo manifesta l'impossibilità di giungere ad una vera riconciliazione nazionale senza l'appoggio della maggioranza della popolazione.

Il presidente Juan Manuel Santos ha ribadito che rimarrà vigente la tregua bilaterale. Le Farc si sono dette fermamente determinate a raggiungere una soluzione negoziata del conflitto.



Il pianto di una sostenitrice del sì

Siria, rottura Usa-Russia

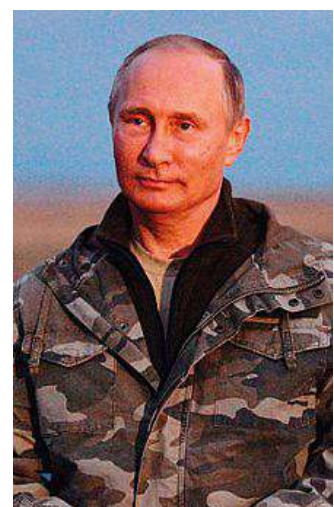
Obama pronto a sanzioni. Putin: stop accordo sul plutonio

MOSCA

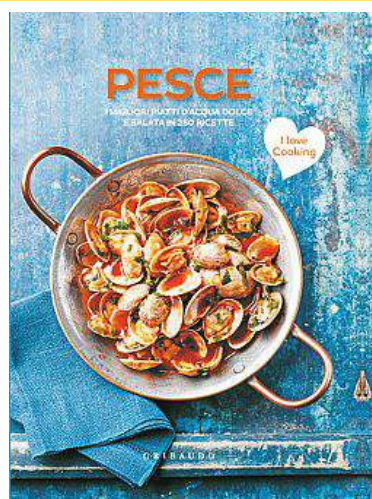
Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama «valuterà una serie di opzioni» nei prossimi giorni, compresa - ma non esclusivamente - la possibilità di sanzioni contro la Russia alla luce degli ultimi sviluppi circa gli sforzi diplomatici sulla Siria. La dichiarazione è arrivata dopo che i contatti bilaterali tra i due paesi si sono interrotti. «La pazienza di tutti (sulla Russia in Siria, ndr), è finita», aveva dichiarato poco prima il portavoce della Casa Bianca. Immediata la reazione di Mosca secondo la quale «Washington non ha rispettato gli accordi sulla Siria e ora sta cer-

cando di scaricare la colpa su qualcun altro».

In questo clima, mentre ad Aleppo continua a infuriare la battaglia, Vladimir Putin firma un decreto con cui «sospende» l'accordo di smaltimento del plutonio "avanzato" dalle testate nucleari destinato al disarmo, ovvero uno dei capisaldi del disgelio post guerra fredda. Putin ha motivato la scelta citando un «cambiamento radicale delle circostanze, la minaccia verso la stabilità strategica, a causa delle attività di carattere ostile da parte degli Usa nei confronti della Russia», finanche la necessità «di prendere misure urgenti per la difesa della sicurezza nazionale».



Il presidente russo Vladimir Putin



Pesce

Il libro con i migliori piatti d'acqua dolce e salata in 250 ricette

Assaporate tutto il gusto della cucina di mare e di lago in 250 ricette: dai grandi classici agli accostamenti più originali, dai piatti della tradizione alle nuove tendenze.

A SOLI € 8,80 + il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

di Giovanni Vale

ZAGABRIA

A 21 anni dal genocidio del luglio 1995, Srebrenica sceglie un sindaco serbo. Le elezioni locali di domenica in Bosnia-Erzegovina hanno fornito un esito che - se confermato dai risultati definitivi, giacché mancano ancora i voti via posta che però non dovrebbero rovesciare il risultato - marcherà una tappa importante nella storia di questa cittadina dell'Est del paese. Due decenni dopo il massacro di oltre 8mila musulmani da parte delle forze serbo-bosniache del generale Ratko Mladic, un cittadino di etnia serba è destinato a diventare il nuovo sindaco della località di 13mila abitanti divisa a metà tra le etnie serba e bosgnacca (musulmana). A Camil Duraković succederà Mladen Grujčić, il candidato del fronte serbo che ha annunciato di aver ottenuto tremila voti in più del suo avversario (68% a 32% i primi dati). Domenica notte, tensioni sono state segnalate nella cittadina tanto da necessitare il dispiegamento di poliziotti ad evitare scontri. Ma «Rispetterò tutti», ha già assicurato il nuovo sindaco confermando che le commemorazioni dell'11 luglio (anniversario del genocidio) continueranno a essere organizzate.

Camil Duraković, che domenica sera aveva avvertito che «nessuno può sapere che cosa otterremo dai voti per posta» - attesi appunto nei prossimi giorni - ha scelto ieri una citazione di Theodore Roosevelt per commentare su Facebook il risultato del voto. «L'onore spetta all'uomo che sta realmente nell'arena, che conosce il trionfo delle grandi conquiste e che, se fallisce, almeno cade sapendo di aver osato abbastanza», ha scritto il sindaco uscente. Da Belgrado il capo di stato Tomislav Nikolić ha dichiarato che a Srebrenica «non deve cambiare nulla, in particolare riguardo a quanto accaduto»: la nuova amministrazione «non deve dimenticare i crimini commessi dai serbi». Ma poiché le autorità serbe non riconoscono il carattere di «genocidio» ai fatti del luglio 1995, l'elezione di Grujčić fa già discutere. Alla vigilia del voto la presidente dell'associazione «Madri di Srebrenica e Zepa», Munira Subasić, aveva dichiarato che «anche se Grujčić vince, non sarà mai il mio sindaco». E ieri la presidente dell'associazione «Donne di Srebrenica» Hajra Catić ha confidato di «sperare» ancora in un risultato diverso.

Del resto nel paese le elezioni municipali, alle quali hanno preso parte 53,88% dei 3,2 milioni di aventi diritto, hanno visto andare il maggior numero di consensi ai serbi guidati dal presidente della Repubblica Srpska (Rs, l'entità a maggioranza ser-



Elettori all'esterno di un seggio in Bosnia-Erzegovina domenica scorsa

Srebrenica 20 anni dopo Il nuovo sindaco è serbo

Mancano i voti via posta, ma la località divisa a metà fra etnie attende la conferma del risultato. Tensioni nell'area, «Madri» in allarme. La replica: «Rispetterò tutti»

IL PERSONAGGIO

E Velika Kladusa elegge Abdic, condannato per crimini di guerra



Mladen Grujčić (al centro) festeggia accanto a Milorad Dodik la vittoria alle elezioni amministrative. «Rispetterò tutti», è stato il suo commento alle tensioni verificatesi nelle ultime ore a Srebrenica



Il nuovo sindaco di Velika Kladusa è Fikret Abdić, musulmano di 77 anni dalla doppia nazionalità croato-bosniaca, processato dai tribunali croati e condannato nel 2003 a 20 anni di reclusione (poi ridotti a 15) per crimini di guerra



Le «Donne di Srebrenica» in allarme per l'elezione di Grujčić: la presidente dell'associazione ha confidato di «sperare» ancora in un risultato diverso. La presidente delle «Madri» aveva già detto di non volere Grujčić sindaco

ba) e leader dell'Snsd Milorad Dodik, che fa leva sul nazionalismo populista per mantenere il potere. Confrontandosi con le forze politiche musulmane, sfidando da filo russo l'Ue e altri Paesi occidentali impegnati per

la pace in Bosnia, Dodik, con 33 sindaci conquistati, ha sbaragliato i partiti dell'opposizione nella Rs. Forze queste anch'esse nazionaliste ma impegnate assieme a croati e musulmani nella maggioranza di governo a livello

statale, a realizzare le riforme necessarie al processo di adesione all'Ue. Vittoria di Dodik nella Repubblica Srpska (Rs) e di Bakir Izetbegović nella Federazione croato-musulmana (con l'eccezione delle municipalità dell'Er-

zegovina occidentale dove domina il fronte croato Hdz-Bih): Izetbegović, a capo del Partito di azione democratica (Sda) si conferma leader incontrastato nelle aree a maggioranza musulmana, anche se in lieve calo rispetto all'ultimo scrutinio locale.

Da notare, tra i bosgnacchi, la vittoria di un criminale di guerra a Velika Kladusa. Il nuovo sindaco di questa cittadina nel nord-ovest del paese (a 170km da Fiume) è Fikret Abdić, un musulmano 77enne dalla doppia nazionalità croato-bosniaca, processato dai tribunali croati e condannato nel 2003 a 20 anni di reclusione (poi ridotti a 15), proprio per crimini commessi tra il 1993 e il 1995 (durante il conflitto Abdić si alleò con i serbi contro le forze di Sarajevo). Rilasciato nel 2012, scontati i due terzi della pena al carcere di Pola, Abdić è tornato a Velika Kladusa e ha fondato il Partito laburista. Con lo slogan «un passo davanti agli altri», è ora diventato sindaco.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO

Trattato sulle minoranze «Butterfly» a Zagabria



Un momento della presentazione

ZAGABRIA

Per il ventennale del Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze, il ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale, l'Ambasciata d'Italia e l'Istituto italiano di cultura a Zagabria, insieme all'Unione Italiana e all'Università Popolare di Trieste, propongono la Madama Butterfly di Giacomo Puccini, con uno spettacolo di Pier Luigi Pizzi, che andrà in scena nella capitale croata domani e venerdì prossimi. Alla presentazione dell'evento nel foyer del teatro hanno presenziato fra gli altri l'ambasciatore italiano Adriano Chiodi Cianfarani, il presidente dell'Unione italiana Furio Radin, il presidente dell'Università popolare di Trieste Fabrizio Somma, il sovrintendente del Teatro nazionale croato Dubravka Vrgoc e il sovrintendente Arena Sferisterio di Macerata Luciano Messi. Somma ha sottolineato che come già in occasioni precedenti, dalla mostra dedicata a Guercino all'esposizione della Collezione d'arte contemporanea della Farnesina, l'Upt partecipa con entusiasmo al progetto di presentare a Zagabria la «Butterfly» non soltanto perché l'opera rappresenta parte del patrimonio culturale identitario del nostro Paese, ma perché qui si avvale della straordinaria regia di Pizzi. Si celebreranno peraltro anche i 25 anni della nascita dell'Unione Italiana, succeduta all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume con la rappresentazione che - ha aggiunto Somma - è anche testimonianza tangibile degli «eccellenti rapporti» che legano i due Paesi e che sono espressi dalla collaborazione nata tra il Macerata Opera Festival e il Teatro nazionale croato.



GIOVEDÌ 6 • VENERDÌ 7 • SABATO 8 • DOMENICA 9 OTTOBRE

Con **IL PICCOLO**
presso il nostro gazebo
Lungo le Rive di Trieste
Altezza Stazione Marittima

Giovedì 6 dalle 13 alle 20
Venerdì 7 dalle 10 alle 20
Sabato 8 dalle 10 alle 20
Domenica 9 dalle 9 alle 16

in
Regalo

LA TUA FOTO "IN PRIMA PAGINA"
Presentando una copia de **IL PICCOLO**



Pisino troppo “vicina” a Pola Niente rimborso per i pazienti

La copertura delle spese scatta oltre i 50 chilometri di distanza dal luogo di cura, ma Zagabria ha stabilito che il capoluogo istriano è sotto il limite. E il sindaco chiede spiegazioni

► PISINO

Mazzata da Zagabria per i pazienti del capoluogo istriano che per le visite specialistiche e altre prestazioni medico-sanitarie sono costretti a recarsi a Fiume o a Pola: l'Istituto nazionale per l'assistenza sanitaria ha deciso di non coprire le spese di trasporto in base al foglio di viaggio. Per quale motivo? Perché, prendendo il caso di Pola, si è scoperto che tra le due località - Pisino e Pola appunto - la distanza è di 48 chilometri, dunque inferiore ai 50 che costituiscono la soglia minima alla quale scatta il diritto di risarcimento. E in città già il sindaco vuole vederchi chiaro.

Per la misurazione della distanza si è tenuto conto dei dati forniti dal contachilometri dell'autobus dell'azienda trasporti Autotrans. Il fatto è che non viene più tenuta in considerazione la distanza ferroviaria - che risulta di 52 chilometri - bensì quella stradale, che risulta più corta anche se per il pagamento dell'indennizzo si fa o si faceva riferimento al prezzo del biglietto del treno, che è il più basso. Il



Una veduta di Pisino

paziente può usare anche l'automobile, ma la tariffa resta quella. Ma in città già è scattato il quesito: visto che per legge il risarcimento spese scatta quando la distanza tra la residenza del paziente e la città in cui va a curarsi è di almeno 50 chilometri, per i pazienti che risiedono

nell'area nord di Pisino questa distanza viene superata. E allora? Altro punto in discussione, se il punto di arrivo sia la stazione ferroviaria oppure l'ubicazione dell'istituto sanitario al quale si reca il paziente.

Nel tentativo di fugare ogni dubbio sugli interrogativi sorti



Renato Krulčić

RENEATO KRULČIĆ
Il primo cittadino ha interpellato la capitale, senza risposta

in seguito al giro di vite di Zagabria sui diritti materiali dei pazienti, il quotidiano Glas Istre ha inviato una richiesta di delucidazioni direttamente all'Istituto nazionale per l'assistenza sanitaria. La risposta però non è ancora arrivata e sono passati dei giorni. Anche il sindaco di

Pisino Renato Krulčić dal canto suo ha chiesto spiegazioni allo stesso indirizzo ma senza alcun riscontro. E lo stesso sindaco fa notare un elemento strano. «Gli autotrasportatori mi hanno riferito che non esiste il misuratore ufficiale della distanza tra Pisino e Pola per cui non capisco di quali parametri abbiano tenuto conto a Zagabria. Le distanze tra due stazioni fornite dagli autotrasportatori stessi in riferimento anche al tempo di percorrenza non possono essere considerate ufficiali».

Krulčić comunque non intende rassegnarsi a questa nuova imposizione da parte di Zagabria e annuncia contromisure non appena avrà ricevuto le spiegazioni ufficiali dalla capitale. Difficile dire in questo momento quanti pazienti del pisinese siano colpiti dalla distanza “elastica”, ma si potrebbe parlare di alcune centinaia al mese. Ricordiamo che il prezzo del biglietto dell'autobus Pola-Pisino di sola andata è di 7,11 euro, mentre in treno sono richiesti 4,74 euro. Che dunque ora andranno a pesare sulle tasche dei pazienti. (p.r.)

Europrogettisti e videomaker Corsi dell'Ui



Nella sua Newsletter periodica l'Unione Italiana ricorda a tutti gli interessati che sono in fase di organizzazione due nuovi corsi destinati ai giovani della Comunità nazionale italiana, destinati l'uno ad aspiranti europrogettisti e l'altro a videomaker. In relazione alle adesioni ricevute, l'Unione Italiana programmerà i corsi nei luoghi dove saranno risultate le più alte concentrazioni di iscritti, sia in Croazia che in Slovenia. L'Ui invita dunque gli interessati, giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni, a inviare una manifestazione di interesse: per i corsi per europrogettisti all'indirizzo finistria@unione-italiana.hr; mentre per i corsi di videomaker all'indirizzo filmistria@unione-italiana.eu.

Diportisti, giù le multe per velocità eccessiva

Fra giugno e settembre 439 sanzioni contro le 535 della scorsa stagione: tedeschi i più indisciplinati



Uno scorcio di Arbe

► FIUME

È una delle regole sulle quali vigila di più la Polizia marittima in Croazia: e se ne saranno accorti numerosi diportisti che in estate amano navigare nelle acque istro-quarnerino-dalmate. Stiamo parlando del divieto di procedere con il proprio natante a velocità superiore ai 5 nodi, nella fascia di mare a meno di 300 metri dalla costa o nelle aree portuali. La questura di Fiume ha diffuso i dati sui controlli tenuti da giugno a settembre, periodo in cui le acque che bagnano la regione quarnerina, isole comprese, vengono "occupate" da decine di migliaia di diportisti. Nei quattro me-

si in questione la polizia marittima fiumana, costantemente in azione, ha fatto fioccare 439 contravvenzioni, comunque meno delle 535 registrate lo scorso anno. I continui controlli hanno dunque ottenuto gli effetti sperati, con aumento della sicurezza per bagnanti, subacquei e per gli stessi diportisti.

Delle 439 ammende, 135 hanno riguardato natanti che viaggiavano a velocità non consentita nelle zone portuali. Rispettando una tradizione non scritta, la stragrande maggioranza degli armatori multati aveva passaporto straniero, con soli 35 cittadini croati colti in fallo. In questa speciale graduatoria dei diportisti multati,

la prima piazza (166) è spettata ai tedeschi. I diportisti italiani, staccati di gran lunga dai teutonici, si sono "guadagnati" la seconda posizione con 66 ammende. Sul podio sono saliti anche gli sloveni (57), mentre gli austriaci (46) hanno centrato la quarta posizione.

Stando a quanto fatto presente dalla questura, il maggior numero di diportisti pizzicati (141) si è avuto nelle acque dell'isola di Arbe. Le multe inflitte nell'area di Lussino sono state 127, a Veglia 90 quelle registrate. Dato che il mare di Fiume e dei suoi dintorni non è frequentato così tanto rispetto alle dirimpettaie isole, sono state registrate solo 47 violazioni, con 34

casi verificatisi nelle acque di Cherso. Le multe sono alquanto pepate e vanno da un minimo di 500 ad un massimo di mille kune (da 67 a 134 euro). Quando si sgarrà succede raramente che la polizia marittima chiuda un occhio e dunque i conducenti di motoscafi e altri mezzi veloci sono avvisati, con i controlli che in estate avvengono specialmente nelle aree frequentate da bagnanti e da chi ama le attività subacquee.

La polizia ha anche fatto sapere che tra giugno e settembre nel mare del Quarnero sono morte 26 persone: la maggior parte dei decessi si è avuta per annegamenti da malore malattia o altro. Si è avuta una sola collisione, nei pressi di Arbe città: ha riguardato un gommone e una barca. Nell'incidente è rimasta leggermente ferita una cittadina tedesca.

Andrea Marsanich

TRIBUNALE DI RAGUSA

Legittima difesa, assolto il “sacerdote-killer”

Don Ivan Sinanović nel 2012 uccise un parrocchiano che lo aveva aggredito in casa

► RAGUSA (DUBROVNIK)

È stata pronunciata la sentenza di assoluzione per Ivan Sinanović, il primo sacerdote in Croazia ad avere ucciso un proprio parrocchiano.

La sentenza di primo grado nei confronti di colui che era stato denominato “il prete killer” è stata emessa dalla corte del Tribunale regionale di Ragusa, e l'Accusa ha deciso subito di ricorrere in appello alla Corte suprema croata. Secondo i giudici della corte, don Ivan Sinanović aveva agito per legittima difesa quel 22

maggio 2012, quando in ore notturne era stato aggredito nella sua casa parrocchiale di Banici (piccolo abitato del Raguseo) dall'allora 49enne Marko Kraljević, presidente del comitato locale di questa località. In base a quanto ricostruito dagli inquirenti (tra i due c'era da tempo ruggine), Kraljević era entrato con la forza e visibilmente ubriaco nell'abitazione, dando del cetnico a don Ivan. Quindi si era scagliato contro il sacerdote, colpendolo con un pugno al volto.

Colto dal panico e dalla rab-

bia per l'aggressione, il religioso si era difeso, colpendo a sua volta Kraljević con una serie di cazzotti e pedate, al punto che l'aggressore era caduto a terra ed era morto di lì a poco, malgrado il primo soccorso prestatogli dallo stesso don Ivan. Il sacerdote in seguito per altro era stato sollevato dal vescovo di Ragusa da ogni incarico sacerdotale.

«Sono soddisfatto del verdetto ma anche profondamente dispiaciuto per la morte di Kraljević. Ho sempre sostenuto di avere agito per legittima difesa, costretto dal

violento comportamento dell'aggressore che avrebbe potuto uccidermi. In futuro mi occuperò soltanto di attività umanitarie», ha commentato il sacerdote. Ricordiamo che nel 2013 don Ivan era stato condannato in prima istanza a 4 anni e 6 mesi di reclusione per omicidio colposo e al pagamento di ottomila euro di spese processuali. Il processo era stato però annullato dalla Corte suprema per vizi procedurali, e la Corte stessa aveva ordinato la ripetizione del procedimento ma con una corte diversa.



L'arresto di don Ivan, nel 2012: ora il sacerdote è stato assolto

Come già detto, tra il sacerdote e l'attivista dell'Hdz non correva buon sangue da anni. I due avevano litigato diverse volte, specie per la questione del cimitero a Banici: il religioso infatti voleva ingrandirlo,

mentre Kraljević era propenso alla costruzione di un nuovo camposanto. Don Sinanović era conosciuto anche come il prete biker, per la sua passione nei riguardi del moto. (a.m.)



La zona di Colle Oppio, a ridosso del Colosseo, dov'è avvenuta l'aggressione

Roma, australiana picchiata e violentata

► ROMA

Violentata, picchiata e derubata. È l'incubo vissuto la scorsa notte da una cittadina australiana, nella Capitale per un viaggio-studio. La donna è stata soccorsa da un passante in via delle Terme di Traiano, nel centro di Roma, e trasportata in codice rosso all'ospedale San Giovanni con ferite al vol-

to. Fortunatamente non è in gravi condizioni, ma gli accertamenti medici avrebbero riscontrato una violenza sessuale. La donna, sotto choc, al momento non ricorda l'abuso sessuale ma solo di aver ricevuto un pugno in faccia e di essere stata derubata del cellulare e del portafogli.

L'aggressione è avvenuta nel parco di Colle Oppio, a pochi

metri dal Colosseo. Sulla vicenda indagano la Squadra Mobile e il commissariato Viminale. A quanto ricostruito finora, la donna l'altro ieri sera era andata a ballare in un locale nei pressi della stazione Termini. Poi è stata vista allontanarsi con un uomo che, con ogni probabilità, è responsabile delle violenze. E ora si indaga per risalire alla sua identità. Proba-

bilmente si tratta di uno straniero. La polizia sta ascoltando testimoni e cercando di risalire alle persone con cui la vittima ha trascorso la serata. Al vaglio le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona e i tabulati telefonici. Ma il caso della donna australiana non è l'unico. Ieri la polizia ha fermato tre persone, tra cui una donna, accusate di essere autori di una violenza sessuale di gruppo nei confronti di una cittadina brasiliana, lo scorso 25 settembre in una baracca vicino alla stazione Tuscolana.

di Fiammetta Cupellaro

► ROMA

Una certezza: il nonno non era in casa della nuora al momento del delitto del bambino. Un'ipotesi: Veronica Panarello potrebbe avere avuto una relazione con il suocero, come afferma lei stessa, ma della quale non c'è riscontro. Ma che fornisce un «ipotetico movente» all'omicidio. È la tesi della procura di Ragusa che ha chiesto una condanna a 30 anni di reclusione per Veronica Panarello accusata di avere ucciso il figlio Loris di 8 anni e di averne poi nascosto il corpo. Nessuna attenuante le concedono il procuratore Carmelo Petralia e il sostituto Marco Rota, che la ritengono «colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio» chiedendo il massimo della pena possibile con il rito abbreviato. Ma anche perché, ha sostenuto l'accusa nella requisitoria è «una manipolatrice», che ha «mentito più volte, negando anche l'evidenza» e «adattando le sue ricostruzioni, di volta in volta, a ciò che emergeva dalle indagini».

Loris, il pm chiede 30 anni per Veronica «L'ha ucciso solo lei»

La Procura non concede attenuanti alla madre-imputata «È una manipolatrice e soffre di protagonismo esagerato»

Veronica Panarello è entrata, scortata dagli agenti vestita di nero. In aula suo padre Francesco, che continua a ritenerla innocente, il marito Davide Stival, che «non le crede» e ha annunciato che chiederà la separazione e il suocero Andrea, che lei accusa di essere stato il suo amante e di essere l'esecutore materiale del delitto. Per gli investiga-

tori però l'uomo però «non è collocabile» nella casa della donna il 29 novembre del 2014 al momento dell'omicidio di Loris.

Lei ha ascoltato attonita la richiesta del pm: «Ho capito bene? Hanno chiesto trent'anni», ha sussurrato al suo legale, l'avvocato Francesco Villardita alla fine della requisitoria. Poi si è chiusa nel silenzio. Per la Procura

è stata lei ad uccidere il bambino, da sola. Veronica soffrirebbe di un «protagonismo esagerato» e ha una «personalità istrionica, teatrale». «Ma - ha osservato il pm - non si può manipolare tutta la verità, alcuni dettagli le si sottraggono». Come quando sostiene di avere incontrato per caso il suocero e di averlo fatto salire in auto. Le telecamere non



Nel video tratto da «Mattino Cinque» Loris e Veronica poco prima del delitto

lo ritraggono. Sul movente resta l'ipotesi «plausibile» della relazione tra suocero e nuora, tesi che «introduce» nel processo la stessa Veronica e che ci resta perché ci sono state numerose telefonate tra i due nel periodo «incriminato». «È un possibile movente - osserva il procuratore Petralia - lei lo ha detto e ne prendiamo atto». Del resto, os-

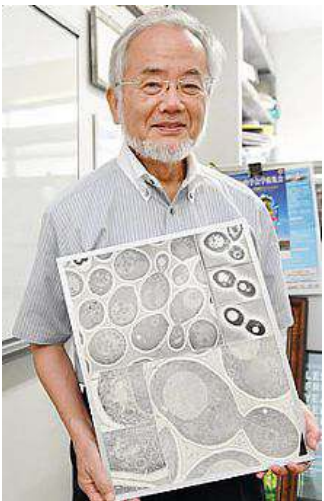
serva il magistrato, «il movente non è un elemento costitutivo del reato» e «non aggiungerebbe né toglierebbe alcunché alla gravità dei fatti» che le sono contestati. Domani sono attesi gli interventi delle parti civili, venerdì l'arringa della difesa. Poi il gup dovrebbe fissare la data della camera di consiglio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

STOCOLMA

Nobel per la medicina a Ohsumi

Premiato il giapponese che ha scoperto il riciclaggio delle cellule



Il biologo Yoshinori Ohsumi

► STOCOLMA

Una ricerca controcorrente e una sfida per risolvere un rompicapo biologico: la scoperta premiata con il Nobel per la Medicina 2016 ha aperto la strada per comprendere i meccanismi all'origine sia di malattie molto diffuse, come infezioni, infiammazioni e tumori, sia dei disturbi legati all'invecchiamento. Proprio per questa portata rivoluzionaria non stupisce che il premio sia andato a un unico ricercatore, il biologo giapponese Yoshinori Ohsumi. «Sono estremamente onorato per l'attribuzione del premio», ha detto Ohsumi in un'intervista telefonica alla tv giappone-

se Nhk.

Ohsumi ha sempre saputo di aver scelto un campo di ricerca diverso e di avere sempre pensato, contrariamente a tanti altri, che il processo di decomposizione che avviene all'interno delle cellule fosse un tema interessante. «Il corpo umano - ha detto nell'intervista - ripete costantemente il processo di auto riciclaggio, o cannibalismo, creando un equilibrio assoluto tra formazione e disfacimento. Fa parte del circolo della vita». Oggi Ohsumi ha 71 anni, lavora nel Tokyo Institute of Technology e ha collezionato numerosissimi riconoscimenti prestigiosi, che avevano fatto presagire il Nobel.

► ASTI

Abusi su bambina da padre e matrigna

«Che quel cibo possa essere veleno per te», «ti carico in macchina e ti butto come immondizia», «ti porto in montagna e ti faccio mangiare da lupi e cinghiali»: sono alcune delle frasi che una bambina di 10 anni si sentiva rivolgere dai suoi familiari. Accompagnate da botte, tante, soprusi e violenze psicologiche continue, tali da provocare nella piccola disturbi socio-comportamentali. Ogni giorno, da almeno due anni il terribile copione si ripeteva in una casa di un piccolo paese dell'Astigiano, fino a quando dalla scuola sono partite le segnalazioni ai Carabinieri che hanno arrestato il padre e la convivente.

bambino portandolo in superficie. È atterrata anche l'eliambulanza Pegaso 33, partita dalla base di Viterbo e attrezzata per il recupero di persone in zone particolarmente difficili. Le manovre di rianimazione sono durate a lungo, ma purtroppo non sono servite a salvargli la vita. Sul posto vigili del fuoco e agenti del commissariato di Fiumicino.

L'ipotesi è che il piccolo sia morto annegato probabilmente dopo essere scivolato e aver sbattuto la testa. Ma solo l'autopsia potrà chiarire con esattezza le cause del decesso.

FIUMICINO

Scivola nel canale mentre gioca Muore a 11 anni dopo la scuola

► FIUMICINO

Tragedia nel pomeriggio di ieri sul litorale a nord di Roma, a Fiumicino. Alessandro, un bambino di 11 anni, è morto dopo essere caduto in un canale di irrigazione. È accaduto in viale di Campo Salino, nella zona agricola di Maccarese. A dare l'allarme la nonna del bimbo.

A tirarlo fuori dall'acqua un poliziotto del commissariato di Ostia libero da servizio che era andato a prendere il figlio in una scuola vicina. L'agente si è precipitato e ha afferrato il

PERQUISIZIONI IN LOMBARDIA

Tangenti sulle opere, 14 arresti

Inchiesta su appalti e subappalti: indagini sul treno per Malpensa

► MILANO

Una mazzetta da circa 50mila euro in cambio dei lavori in subappalto per il collegamento ferroviario tra il Terminal 1 e il Terminal 2 di Malpensa. Un sistema messo a punto da un gruppo di imprenditori, tra cui alcuni ritenuti contigui alla 'ndrangheta, fatto di società edili che si alternavano con scadenza biennale nella aggiudicazione, come subappaltatrici, delle commesse pubbliche in Lombardia. Società edili che poi, dopo essere state depredate, finivano a gambe all'aria e che, grazie al trucco dell'inversione contabile Iva, prima di essere dichiarate fallite, sarebbero riuscite pure a evadere il Fisco per oltre 20 milioni di euro.

Sono questi gli ingredienti dell'inchiesta coordinata dal Procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccasini e dal pm Bruna Albertini che ieri ha portato il Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza ad arrestare 14 persone, di cui tre ai domiciliari, e a una raffica di perquisizioni. A firmare l'ordinanza di custodia cautelare è stato il gip Alessandra Simion. I reati contestati a vario titolo sono associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, indebite compensazioni, truffa ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta, intestazione fittizia di beni nonché illecita concorrenza realizzata tramite minaccia e violenza.

Solo uno degli arrestati è accusato di millantato credito: avrebbe avuto conoscenze in parte vere e in parte false a livelli molto alti negli Enti pubblici e

L'opera sotto inchiesta

Collegamento tra Terminal 1 e Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa



delle istituzioni, tra funzionari statali e a Roma, che avrebbe fatto finta di contattare per aiutare e favorire gli imprenditori di cui sarebbe stato «a libro paga» nella corsa al subappalto.

Così, come si legge nel provvedimento del giudice Simion, tra le 11 persone finite in cella, e per le quali oggi cominceranno gli interrogatori di garanzia, ci sono Pierino Zanga, imprenditore bergamasco, «formalmente mero dipendente» delle varie imprese, «ma di fatto "dominus" di un circuito di società aggiudicatrici dei vari subappalti per la realizzazione di opere pubbliche», e Davide Lonardonì, direttore dei lavori per il collegamento tra i due terminal di Malpensa e dipendente

della Nord-Ing del Gruppo Fnm (le due società non sono indagate) e figlio dell'ex dg di Ferrovie Nord.

E poi Salvatore Piccoli, imprenditore nato a Catanzaro (è accusato anche di parecchie distrazioni di soldi cash da una delle tre società dichiarate fallite tra il 2015 e il 2016), due presunte «teste di legno», Pierluigi Antonioli e Giuseppe Colelli, l'imprenditore bergamasco Venturino Austoni, e Antonio Stefano e Graziano Macrì, per i pm contigui a clan della 'ndrangheta come lo stesso Piccoli. In carcere è andato anche Alessandro Raineri, presunto «faccendiere bresciano» che risponde di diversi episodi di millantato credito.



POLIGARDELLI

Fisioterapia e Ambulatori Medici Specialistici

FISIOTERAPIA GARDELLI srl

**In risposta alle vostre esigenze sanitarie
abbiamo aggiunto il servizio
di assistenza infermieristica professionale
presso la nostra struttura
dal 3 ottobre dalle ore 11.00 alle ore 14.00
ambulatorio iniezioni**



**Via Cicerone 6/A, Trieste
accesso ai disabili,
facilità di parcheggio
Tel. 040 371155**

Seguici su  Poligardelli



MATON

Serramenti sloveni a Trieste

SCONTO STAGIONALE FINO AL **-50%**

FINESTRE

PORTE

VERANDE

PERSIANE

FACCIAE DI VETRO

**DETRAZIONE
FISCALE
DEL 65%**

Via Fabio Severo 5 - Trieste
Tel. 349 501 88 17 - www.maton.it

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

lo sai che... lo sai che... lo sai che... lo sai che...

INFORMASALUTE

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA

Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento
Implantologia
Riparazione protesi
Via del Ronco 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze 338 1625356

IDONEITÀ SPORTIVA

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

SPECIALISTA IN MEDICINA
DELLO SPORT

Visite mediche per:
Idoneità sportiva agonistica
Idoneità sportiva non agonistica
RICEVE SU APPUNTAMENTO
c/o "Zudecche Day Surgery"
Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783
Cell. 338 4867339

ODONTOIATRIA

DOTT. JOSEPH NADDY
MEDICO - CHIRURGO
ODONTOIATRA

Terapia Conservativa,
Protesica
Implantologia
Urgenze odontoiatriche
24 ore su 24
Visite domiciliari
Via Nordio, 10 - 34125 Trieste
Tel. 040 369865
Per urgenze 335 6541675

APPARECCHI MEDICALI

FABRIS & PERSI
AUTODIAGNOSTICI

Calzature con plantare,
calze e collant elastiche riposanti,
terapeutiche, maglieria sanitaria,
ventriere e corsetteria, carrozzelle e
deambulatori, elettrostimolatori
e t.e.n.s., noleggio apparecchiature
Trieste - Via Slataper, 6
Tel. 040 761225
Fax 040 3483000
Aperto anche lunedì mattina
8.30/13.00

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
A disposizione di tutti i Medici Chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata
Via delle Zudecche 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Fax 040 3479084
www.zudecche.it - zudecche@libero.it
Attiva dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 19

OMEOPATIA

DOTT. INNOCENZO GRUBISSA

SPECIALISTA
IN IDROLOGIA MEDICA
OMEOPATIA

RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via S. Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Cell. 368 3466177
Via Udine 11
34071 CORMONS (GORIZIA)
Tel. 0481 630639 - Cell. 368 3466177
www.omeopatia-grubissa.com
studiomedicogrubissa@gmail.com

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICIA
E GINECOLOGIA

Via Oriani, 4 - Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com

RADIOLOGIA

**CENTRO
RADIOLOGICO GIULIANO**

RADIOLOGIA DENTALE
E MAXILLO FACCIALE
IN 3D

Dir. Sanitario
DOTT. GIORGIO ZATTA
Piazza S. Giovanni, 6 - Trieste
Tel. 040 2454911
Fax 040 2456432
info@centroradiologicogiuliano.it

CENTRO AUDIOLOGICO

**AUDIOPRO
BY ROMANO**

Convenzionato
con Ass. e Inail
ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO
PROVA DI APPARECCHI
ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHE
Tel. 040 638775 - Fax 040 3475016
romano@audioprosl.it

RADIOLOGIA

**STUDIO
RADIOLOGICO
ZUCCONI**

RISONANZA MAGNETICA
ECOGRAFIA
RADIOLOGIA
Via Rismondo 3 - Trieste
Tel. 040 635434
www.studioradiologicozucconi.com



swisse.it

quiconviene.com

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI Trieste

In totale nelle quattro **province** sono in attività circa 4.100 strutture tra **palestre** campi e **palazzetti**

di **Marco Ballico**
TRIESTE

È una regione di sportivi il Friuli Venezia Giulia. Praticanti, non da poltrona e telecomando in mano. Stando al Rapporto statistico della Regione il 24,8% dei residenti svolge un'attività in modo continuativo (23,0% in Italia) e solo il 27,8% è sedentario. I tesserati a qualche federazione (in testa il calcio, poi pallacanestro, pallavolo, vela e atletica) sono 139mila (la densità più elevata dietro alla Val d'Aosta), le società sportive 1.920, gli operatori quasi 29mila. Un esercito che trova spazio in oltre 4mila spazi per lo sport e 2mila impianti, 1,70 ogni mille abitanti, il 91% funzionante in contesti diversi: sportivo vero e proprio (60%), scolastico (19%), turistico alberghiero (2%), militare (6 impianti in tutto). Senza dimenticare l'oratorio (9%) e il playground (10%), il "campetto" caro ai cestisti.

Proprio la pallacanestro è la disciplina con più spazi a disposizione: 885 in regione, di cui 205 a Trieste e 111 in provincia di Gorizia. A seguire pallavolo (699), ginnastica (689, soprattutto nelle scuole), calcio a 11 (618), tennis (562), calcio a 5 (550). A completare la top ten anche la voce "altri spazi" (236), fitness (208), bocce (159) e sport equestri (144).

Numeri che emergono dal "Censimento sugli impianti sportivi", realizzato dal Coni con il contributo del Consiglio dei ministri e il sostegno dell'amministrazione regionale. Il Fvg è stato scelto assieme a Toscana, Molise e Calabria come regione pilota di un progetto di monitoraggio nazionale che, spiega l'assessore allo Sport Gianni Torrenti, «rappresenta uno strumento essenziale per la programmazione degli interventi di manutenzione e adeguamento sul territorio, utile per poter pianificare un'attività sinergica tra l'amministrazione, gli enti locali e il credito sportivo».

Il dossier, una cinquantina di pagine zeppe di statistiche, è una fotografia aggiornata al

REGIONE FVG » IL CENSIMENTO

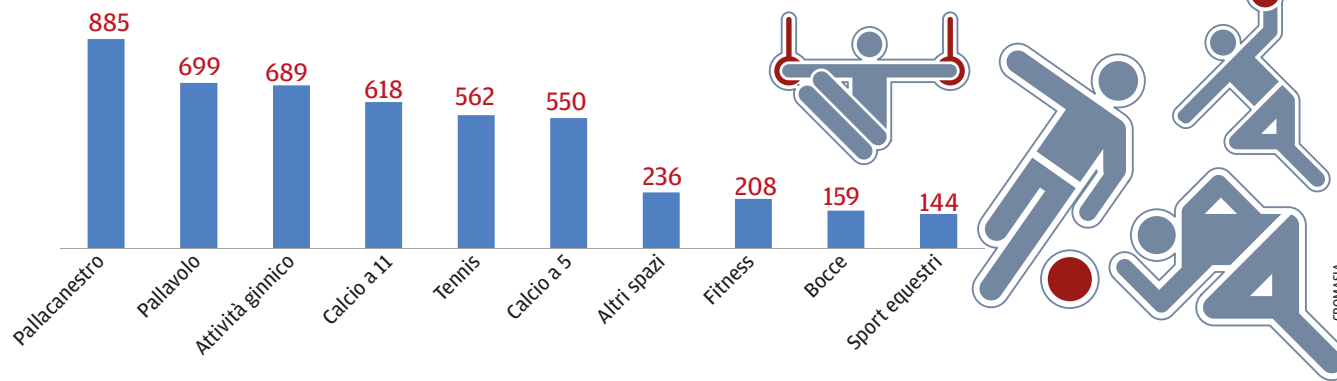


Un allenamento di minibasket sul parquet di un impianto sportivo comunale

“Match” degli impianti sportivi Il basket in testa alla classifica

La pallacanestro ottiene il titolo di disciplina con più spazi a disposizione in Fvg. Attività fisica regolare per un residente su quattro. Tesserati a quota 139mila

LA TOP TEN DEGLI IMPIANTI SPORTIVI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



2015 delle realtà impiantistica delle quattro regioni: 11.500 impianti censiti, 1.040 comuni visitati, 20mila spazi per l'attività sportiva. Nel dettaglio in Fvg gli spazi di attività sono 4.100, mentre gli impianti risultano

2.092 (395 a Trieste, 239 a Gorizia, 924 a Udine, 534 a Pordenone), di cui 1.896 in funzione, 87 in modo solo parziale e 109 fuori uso (per motivi di conservazione insufficiente, non idoneità alle norme di sicurezza e igie-

ne o danneggiamento per eventi eccezionali). Strutture che risalgono per l'87% al secolo scorso. Più nello specifico, una su due è stata realizzata negli anni Settanta e Ottanta.

Aggiornati i dati precedente-

mente a disposizione, che risalgono al 1989, il progetto mira a introdurre una metodologia e una classificazione unica degli impianti esistenti e alla creazione di una banca dati on line. Inoltre, ha spiegato in conferen-

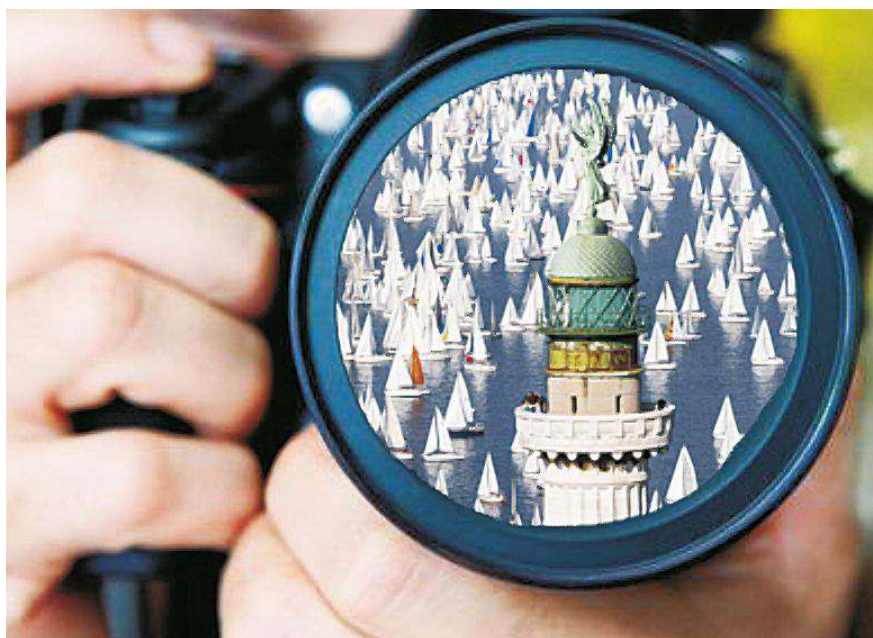
Il nuovo **report** mette a fuoco elementi nuovi come la presenza dei **defibrillatori** oltre a fonti energetiche tempi di utilizzo e costi di **gestione**

za stampa la responsabile Valentina Galvani, pesa per la prima volta l'offerta fitness (esclusiva del 6% degli impianti funzionanti) ed è pure arricchito, attraverso una app per tablet, da una mappa (<http://dovefare-sport.coni.it/>) sul dove fare sport in regione.

La Banca Dati raccoglie pure elementi nuovi quali la presenza del defibrillatore (l'unico dato peraltro non aggiornato dato che, nel rispetto della normativa, la maggior parte delle strutture se ne è dotata negli ultimi mesi), le fonti energetiche (se ne serve solo il 12% degli impianti, con prevalenza per il fotovoltaico), l'utilizzo e i costi di gestione. Si scopre così che, su un campione di 1.642 strutture (70% pubbliche, 30% private), le ore sport disponibili all'anno toccano quota 3,2 milioni, con una media di 5,3 al giorno. Rispetto alle tipologie di utenti rilevate, prevalgono le società sportive affiliate agli organismi sportivi (45%), seguite da utenti con libero accesso (25%) e scuole (24%). Chiudono gli sportivi a pagamento tramite affitto o altra forma di iscrizione diversa dall'affiliazione a organizzazioni sportive (6%).

Quanto ai costi, il 23% degli impianti funzionanti ha fornito informazione sulle voci di spesa. Maggiormente indicate le utenze luce, seguite da manutenzione ordinaria, acqua e gas. A seguire personale tecnico, manutenzione straordinaria e personale di servizio. Fotografia utile, la sintesi di Torrenti, «che dovrà consentire di introdurre anche nel nostro sistema degli enti locali un salto di qualità di carattere culturale inerente l'approccio con l'esistenza, la manutenzione, la programmazione di adeguamento ed espansione degli impianti sportivi». Con un occhio alle Uti: «Nell'ottica della riforma del sistema delle autonomie può essere avviata una corretta programmazione della distribuzione e del concentramento delle strutture, là dove sono necessarie e possono essere gestite adeguatamente».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Scatta la Barcolana con **IL PICCOLO** e vinci!

Scatta una foto alla Barcolana o agli eventi ad essa collegati, leggi il **REGOLAMENTO** sul nostro sito e partecipa al contest fotografico.

Potrai vincere due biciclette offerte da Cottur, una macchina fotografica offerta da Attualfoto, gadget Barcolana e libri de Il Piccolo.

regolamento e informazioni sul sito www.ilpiccolo.it

Secondo i bene **informati** domenica potrebbe partecipare alla **regata** anche il sindaco di Milano **Gabriele Sala**

di Luca Saviano

► TRIESTE

Quante vele imbiancheranno il golfo di Trieste domenica mattina? La domanda sorge spontanea, direbbe il giornalista e conduttore televisivo Antonio Lubrano, dal momento che la notorietà internazionale della Barcolana è da sempre legata a doppio filo al numero di imbarcazioni che la Società velica Barcola e Grignano riesce a portare sulla linea di partenza di quella che, negli anni, è diventata la regata più affollata del Mediterraneo. Viene naturale quindi chiedersi se sarà questa l'edizione in cui potremo prendere nota del nuovo record di presenze in mare, visto che è dal 2001 che non si riesce a superare la quota delle 1969 iscrizioni. Il muro delle duemila vele rischia così di diventare una piacevole ossessione, a patto che si riesca prima o poi ad abatterlo.

Per compiere l'impresa serve una mano dal cielo. Le condizioni meteorologiche rappresentano l'ago del-

la bilancia, specie negli ultimi giorni che precedono la regata. La possibile bonaccia è in grado di scoraggiare molti armatori, tanto quanto l'eccesso di vento, considerato che in molti non sono disposti a rischiare lo scafo nelle concitate fasi della partenza. Certo è che il nuovo record non potrà che arrivare sulla spinta dei velisti triestini. Molto spesso sono loro gli ultimi a iscriversi ed è a loro che si rivolge la società organizzatrice, lanciando un vero e proprio appello: «Scriviamo insieme una bella pagina di storia della Barcolana - le parole del presidente della Svbg Mitja Gialuz - . Tiriamo fuori l'orgoglio triestino e portiamo a casa un record che non può che fare bene alla città. Questo evento appartiene a tutti i triestini ed è a loro che mi rivolgo con affetto, dopo aver promosso la Barcolana in questi anni in giro per il mondo».

Intanto nella sede della Svbg,

I NOMI ILLUSTRI



Daniele Maver



Gabriele Galateri di Genola



Antonio Campo Dall'Orto



Mario Morcone e Annapaola Porzio con Gialuz (foto Cetin)



Marco Tronchetti Provera con Afef



Gabriele Romagnoli



Giuseppe Sala



Erri De Luca

L'EVENTO » IN MARE

L'esercito dei velisti vip traina la corsa al record

Obiettivo superare la soglia dei duemila partecipanti. Gialuz sprona i triestini «Scriviamo la storia». De Luca, Romagnoli e Galateri di Genola tra gli ospiti

in viale Miramare, continua il via vai di persone che, in barba alle previsioni del meteo, hanno già deciso che domenica prossima scenderanno in mare. Alle 18 di ieri risultavano già 945 iscritti. Il trend, rispetto alle passate edizioni, appare decisamente in crescita, anche se non va dimenticato che quest'anno sono state molte le preiscrizioni formalizzate nei mesi precedenti, addirittura 595 contro le "sole"

342 del 2015. Il traguardo delle mille vele, sfiorato già nella giornata di lunedì, fa comunque ben sperare. Nella stessa giornata del 2015, infatti, le iscrizioni si erano fermate a quota 876. Il lunedì antecedente la regata del 2001, quella del record assoluto, solamente 728 barche avevano confermato la propria presenza in acqua. Insomma, la partita è aperta e, onestamente, tutto può ancora accadere.

I segnali positivi ci sono, ma il record di vele in mare, se record ci sarà, è ancora tutto da costruire. La formula denominata "Instant win" potrebbe incentivare ulteriormente le iscrizioni. Quest'anno, infatti, nelle sacche sono stati inseriti quarantadue premi speciali tra cerate Slam, biciclette Ekletta a pedalata assistita e cannocchiali Nikon. Tre sono i fortunati che hanno già portato a casa i premi speciali:

Elena Coloni ha fatto suo il binocolo, Piero Santin la cerata e Alessandro Galloni la bicicletta.

La Barcolana è da sempre una regata pop, che però non smette di esercitare un certo fascino anche nei confronti dei vip. Anche quest'anno, infatti, non mancheranno in mare le celebrità più o meno note. Alcuni personaggi hanno già annunciato la loro partecipazione, mentre altri solcheranno le acque del Gol-

fo in incognito. In passato il noto imprenditore Marco Tronchetti Provera, ad del Gruppo Pirelli e già presidente di Telecom Italia, ha regatato alla Barcolana, anche se nessuno è mai riuscito a intercettarlo di persona. Lo stesso discorso vale per il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto, che ha ammesso di aver preso parte per due volte alla Coppa d'Autunno. Hanno già confermato la loro

LA KERMESSE

di Furio Baldassi

► TRIESTE

Alla fine dei giochi, si sono cimentati nel terreno a loro più congeniale. Non il mare, ma la terra dei fornelli. Niente regata, che non era aria. Anzi, ce n'era fin troppa. Meglio non rischiare, col robusto borino di ieri mattina. Il golfo, gli otto superchef lo hanno visto con un veloce giro nel pomeriggio affidato a skipper esperti. Un "battesimo" con i fiocchi, sperimentando le raffiche che si sono aperte oltre ai venti nodi tra Miramare e il Faro della Vittoria. Chi è sembrato spassarsela un mondo è stato di sicuro Yoji Tokuyoshi, titolare di un ristorante nipponico-italiano a Milano, ma l'intera brigata,

tra scherzi e risate, ha apprezzato molto.

Per i cuochi, una volta rimesso piede sulla terraferma, il gioco ha iniziato a farsi duro. Già attorno alle 18, nei locali della mensa dell'industria del caffè, hanno iniziato a preparare i piatti per la gara di cucina in programma in serata nella Galleria illy. In cucina, assieme agli chef i due pasticceri Paolo e Sandro Maritani, e gli studenti dell'Istituto Bonaldo Stringher, la scuola alberghiera del Fvg. Gli ingredienti della gara erano stati scelti dal cibario del Friuli Ve-

L'USCITA IN BARCA

La regata è stata sostituita alla fine da un rapido giro in golfo

nezia Giulia e messi a disposizione da Pasta Zara e dall'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'Agricoltura).

In sala vipperie assortite della scena locale, con tra gli altri l'assessore regionale Cristiano Shaurli, Federico Marecotti, da poco al timone della

LOAIUTO DEI "TECNICI"

In cucina gli studenti dell'istituto alberghiero Stringher

holding dell'azienda e un altro "patron" indiretto della serata, il presidente della Svbg Mitja Gialuz, reduce dai trionfi del concerto di Alvaro Soler e della Notte Blu.

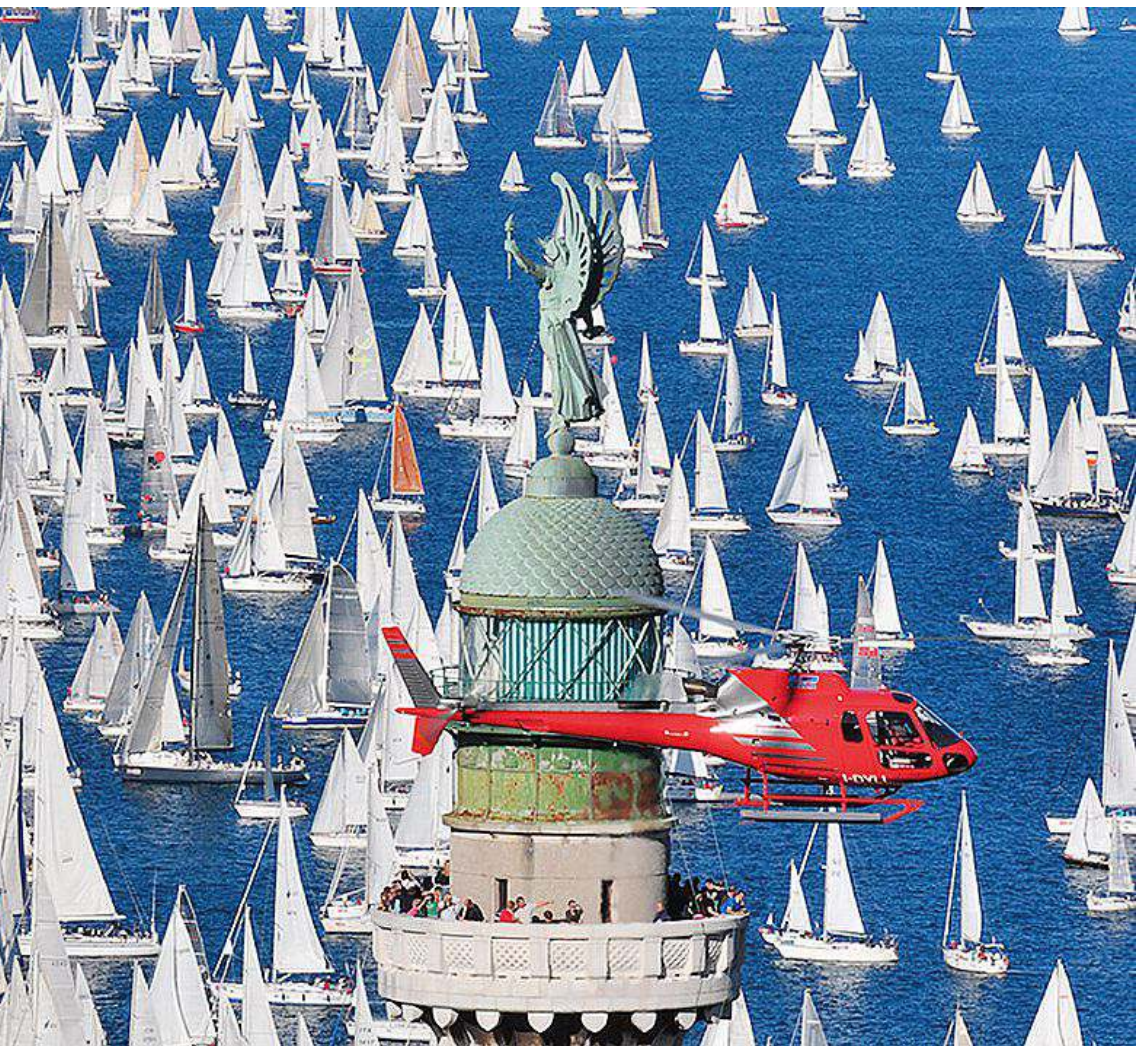
Del resto la regata sta diventando un vero e proprio brand, l'immagine della città.

Quella positiva, quella vincente. Lo ha dichiarato agli ospiti, del resto, lo stesso presidente della Illycaffè, Andrea Illy. «Barcolana è uno dei simboli di Trieste, una manifestazione che rappresenta in modo inequivocabile lo spirito della città e l'amore dei triestini per il mare, per la vela e anche per la cucina. Nata in un'atmosfera di festosa amicizia, Barcolana Chef valorizza il territorio e le sue eccellenze aprendole ai grandi cuochi italiani. È un onore e una gioia per illycaffè ospitare e supportare questo evento».



Ed è stato un piacere, aggiungiamo noi, per i commentatori assaporare tali e tante delizie. Basta la loro citazione per far salire l'acquolina in





Un dettaglio della regata dello scorso anno della vincitrice "Robertissima"

I MANAGER IN INCOGNITO
Tra loro Tronchetti Provera e Campo Dall'Orto

presenza, posando per il fotografo con in mano il numero di mascione, il commissario di governo e prefetto di Trieste Annapaola Porzio, che siederà nel pozzetto del 40 piedi di famiglia insieme al marito Mario Morcone, il capo del dipartimento per l'immigrazione del Viminale. Non marcherà visita nemmeno l'imprenditore del caffè Andrea Illy, che sul suo 80 piedi da crociera, uno splendido connubio di tec-

L'OTTIMA PARTENZA
Alle 18 di ieri le iscrizioni hanno raggiunto quota 945

nologia e di design, ospiterà sicuramente qualche nome illustre del jet set nazionale e internazionale. Un Beneteau Oceanis di 50 piedi si sta preparando ad accogliere un poker d'assi del giornalismo e della carta stampata. Si chiama "Barcolana di carta" e nel suo pozzetto ospiterà il giornalista triestino Paolo Rumiz, lo scrittore e poeta di origini campane Erri De Luca, lo scrittore fiorentino Pietro Grossi

LA FORMULA "INSTANT WIN"
Premi speciali come cerate e bici inserite nelle sacche

e il direttore di Rai Sport, Gabriele Romagnoli. I main sponsor dell'evento, Generali e Land Rover Italia, saranno rappresentati dai rispettivi presidenti, Gabriele Galateri di Genola e Daniele Maver, che si accomoderanno su due diverse barche, mentre alcune indiscrezioni assicurano che anche Giuseppe Sala, l'attuale sindaco di Milano, sarà della regata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



bocca. E così Daniel Canzian del milanese "Daniele" ha esibito il suo "Omaggio alla Carnia... pere e porcini dolcefor- te", il triestinissimo e supere-



Yoji Tokuyoshi

IL GURU DEL SUSHI
In tavola un'anguilla in carpione ridotta in polvere

mergente Matteo Metullio della Sirlola di San Cassiano, non dimentico delle origini, ha messo in tavola la sua zuppetta di patate, nero di sep-



Luigi Taglienti

IL CLASSICO RIVISITATO
Il patron di Lume ha presentato il suo cappuccino di funghi

pia, crudo di cicale di mare e cozze in umido, Luigi Taglienti di Lume a Milano il suo cappuccino di funghi, l'altro collega di Essenza, Eugenio Bo-

“Caccia” al vento tra app e algoritmi

Parte la girandola delle previsioni in vista della giornata clou. Attesi fino a venerdì cielo poco nuvoloso e borino sulla costa

➔ IL METEO

► TRIESTE

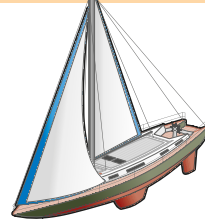
C'è chi si affida alla sorte e sceglie di non consultare alcuna previsione meteorologica, al contrario di chi si è scaricato un'apposita app sul telefonino per monitorare il possibile passaggio di ogni minimo alito di vento. Il meteo, in Barcolana, è una questione che generalmente non viene mai sottovalutata. Sono troppi gli armatori che attendono gli ultimi giorni prima di decidere se iscrivere la propria barca alla regata o, viceversa, se rinforzare gli ormeggi e godersi lo spettacolo dalla terraferma. Gli equipaggi che invece hanno velleità di classifica si affidano ai modelli matematici per capire se ci saranno salti di vento e per scegliere il lato migliore dal quale partire.

Le previsioni si fanno più attendibili di ora in ora, man mano che ci si avvicina alla giornata di domenica, anche se «del domani non v'è certezza», come direbbe lo scrittore e poeta fiorentino Lorenzo de' Medici. L'Osmer, nella giornata di ieri, non si è spinto oltre il venerdì, prevedendo per la vigilia del fine settimana «cielo in genere poco nuvoloso con Borino sulla costa». Un indizio positivo, quello lanciato dall'Osservatorio meteorologico del Friuli Venezia Giulia, che permette di guardare alla giornata di domenica con un certo ottimismo.

La conferma che ci potrebbero essere le condizioni ideali per scendere in acqua e per spiegare le vele al vento arriva direttamente da due dei migliori portali che sul web si occupano di prevedere il meteo e, soprattutto, di dare indicazioni rispetto alla presenza e alla provenienza del vento: WindGuru e WindFinder. Stando ai modelli riportati da questi due siti specializzati, infatti, la Bora dovrebbe soffiare moderata fino a sabato. Le temperature dovrebbero mantenersi miti

IL PROGRAMMA

- 10.00**
Golfo di Trieste
Fuorivento
- 10.00-13.00**
Salone degli Incanti
Barcolana Lab
- 14.30**
Via del Coroneo
Barcolana in carcere
- 15.00**
Ricreatori
A scuola di vento
- 16.00**
Piazza Cavana
Premiazioni Fuorivento
- 16.00**
Piazza Cavana
Mostra mercato
Trieste LaBora
- 17.00**
Piazza Cavana
Concerto Magic Orchestra
- 18.30**
Piazza Cavana
Onlus by night
- 18.30**
Sala Carlo Sbisà
cartografie anticharie
"Imago Adriæ"



CROMASIA

e nella giornata di domenica, attorno alle 11 di mattina, il vento non dovrebbe scendere sotto i nove nodi di velocità. Questa sembra essere la tendenza per il prossimo fine settimana. Certo è che se queste condizioni dovessero trovare conferma nelle prossime ore, la Barcolana numero 48 potrebbe registrare un'accelerata improvvisa del numero di adesioni.

Non solo vela, però. Anche i promotori delle iniziative previste nei prossimi giorni possono tirare un sospiro di sollievo. La pressione atmosferica sembra essere in aumento e le nuvole potrebbero fare la loro comparsa in cielo solo nella giornata di domani. Nel corso dei restanti giorni dovrebbe splendere il sole e le temperature, nelle ore più calde della giornata, non dovrebbero scendere sotto i 18 gradi.

Intanto continuano gli eventi culturali legati a questa grande festa del mare e della vela, con il grande successo della mostra Vento al Salone degli Incanti e con un ricco calendario di appuntamenti, sia a terra che in mare. Oggi la Barcolana si rivolge al mondo del sociale con "Fuorivento", una regata organizzata da una serie di realtà che operano nel settore delle onlus, in collaborazione con la stessa Barcolana e con la Società Triestina della Vela, oltre che con il Comune di Trieste. La base operativa a terra di questo evento sarà piazza Cavana, dove alle 16 si svolgeranno le premiazioni, la mostra mercato di prodotti artigianali del settore no profit e la grande festa di presentazione di "Onlus By Night": ogni anno, infatti, una onlus viene associata alle barche della Jotun Cup, la regata in notturna di sabato, al fine di dare spazio e visibilità a queste associazioni. «Ringrazio l'assessore comunale Carlo Grilli - ha dichiarato il presidente della Società velica di Barcola e Grignano Mitja Gialuz - che ha accolto la nostra richiesta di valorizzare in una giornata tutte le attività sociali promosse dal Comune di Trieste nell'ambito del nostro evento. Oggi sarà una bella giornata di vela, vento e solidarietà; a terra avremo la Magic Orchestra e numerose altre iniziative, perché la vela è soprattutto e prima di tutto condivisione». (lu.sa.)

LA LISTA DELLA SPESA
Tra gli ingredienti il meglio dell'enogastronomia Fvg



Gli chef in azione nella cucina illycaffè in via Flavia (foto Cetin/Albertacci)

er, il suo personale omaggio col "Risotto fotografia di Trieste", Albara Ruiz Esteve del Marzapane di Roma la trota marinata affumicata con pe-

pe e miele di castagne, mentre Yoji Tokuyoshi si è cimentato con l'anguilla in carpione in polvere, Claudio Sadler dell'omonima Osteria sui Na-

vigli una polenta bianca con frutti di mare alla busara e riduzione di frutti di mare e caffè. Dalla Subida di Cormons Alessandro Gavagna ha invece portato la dadolata di tartara di orata e cervo su insalata di cetrioli con salsa di yogurt al cren su nuvole di polenta. Dolce chiusura col caffè cioccolato e nocciola e crema con macerazione di caffè Illy e cremoso di cioccolato fondente Domori. Giuria e pubblico in rispettoso e goloso silenzio. Buon vento? Macché, buon appetito!

©RIPRODUZIONE RISERVATA